

Poste Italiane S.p.a., sped. in abb. post. - D.L. 353/03 (conv. in l. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, DCB BERGAMO

APINFORMA

RIVISTA SPECIALIZZATA IN APICOLTURA

Anno XXV - N° 5/6 Settembre/Dicembre 2020

◆ Numero DOPPIO





37^a
edizione

APIMELL

5-6-7 marzo 2021



PIACENZAEXPO

Uffici e Quartiere Fieristico
Via Tirotti, 11 - Loc. Le Mose
29122 Piacenza - Tel. 0523 602711
commerciale2@piacenzaexpo.it

www.apimell.it

Apimell
sceglie il 2021
per ripartire
www.apimell.it



SOM MA RIO

EDITORIALE	3	MIELE CREATIVO	10
Resilienza a cura del Direttore Responsabile Michele Lorandi		Miele creativo Irene Pavesi	
TECNICA E PRATICA APISTICA	5	Tanti fiori... tanti mieli Mieli di montagna e rarità: la calluna Velleda Manassi	
Censimento annuale degli alveari Novità Redazione		EVENTI	15
Api, morie e nutrizione ... ma non sempre Claudio Vertuan		Concorso "Le Api" per le scuole	
Avvelenamenti delle api Redazione		Concorso Grandi mieli di Lombardia Ape doro 2020 Team Concorso	
BANDI	8	INFO	19
Apertura dei bandi OCM - Miele per la campagna 2020/2021 OPR Regione Lombardia		Tavolo apistico	
ATTUALITÀ	9	Informazione	
Api nei parchi Gruppo FORBEE		PRODUZIONE E MERCATO	21
		Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti apistici Osservatorio Nazionale Miele (informamiele.it)	
		Report Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2020 Oss.Nazionale Miele	



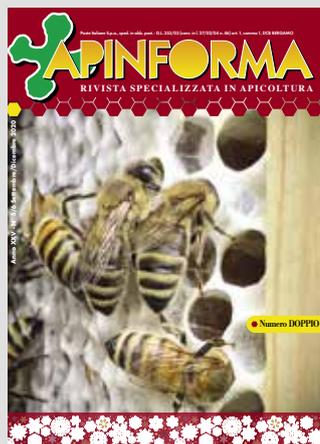
APINFORMA

Rivista specializzata
in apicoltura

RIVISTA BIMESTRALE
Anno XXV - N° 5/6
Settembre/Dicembre 2020

Tutti i diritti sono riservati. Non sempre le opinioni espresse dagli autori degli articoli pubblicati coincidono con quelle della redazione. Notizie ed articoli possono essere ripresi e pubblicati da altre riviste citando la fonte e l'autore.

Periodico iscritto al registro della stampa al n. 30 con decreto 16/07/96 del Presidente del Tribunale di Bergamo. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1 DCB Bergamo.



DIRETTORE RESPONSABILE
Dr. Lorandi Michele

COMITATO DI REDAZIONE
Caminada Mariele,
Ing. Calvetti Severino, Vertuan Claudio

EDITRICE
Associazione Produttori Apistici Sebini
e Valli Confluenti - Lovere (BG)

DIREZIONE E REDAZIONE
Via F.lli Pellegrini, 1
24065 Lovere (BG)
Tel. e Fax 035.962796
E-mail: apicoltorisebini@libero.it
 Apicoltori Sebini Lovere

STAMPA E IMPAGINAZIONE
Litos S.r.l. - Via Pasture, 3
25040 Gianico (BS)

ABBONAMENTO ANNUO (6 numeri):
€ 18,00 da far pervenire alla segreteria
dell'Associazione Produttori Apistici
Sebini e Valli Confluenti - Via F.lli Pel-
legrini, 1 - 24065 Lovere (BG), o con
versamento su conto corrente postale
n. 15783244 mediante bollettino
postale o con bonifico.

IBAN: IT09C0760111100000015783244

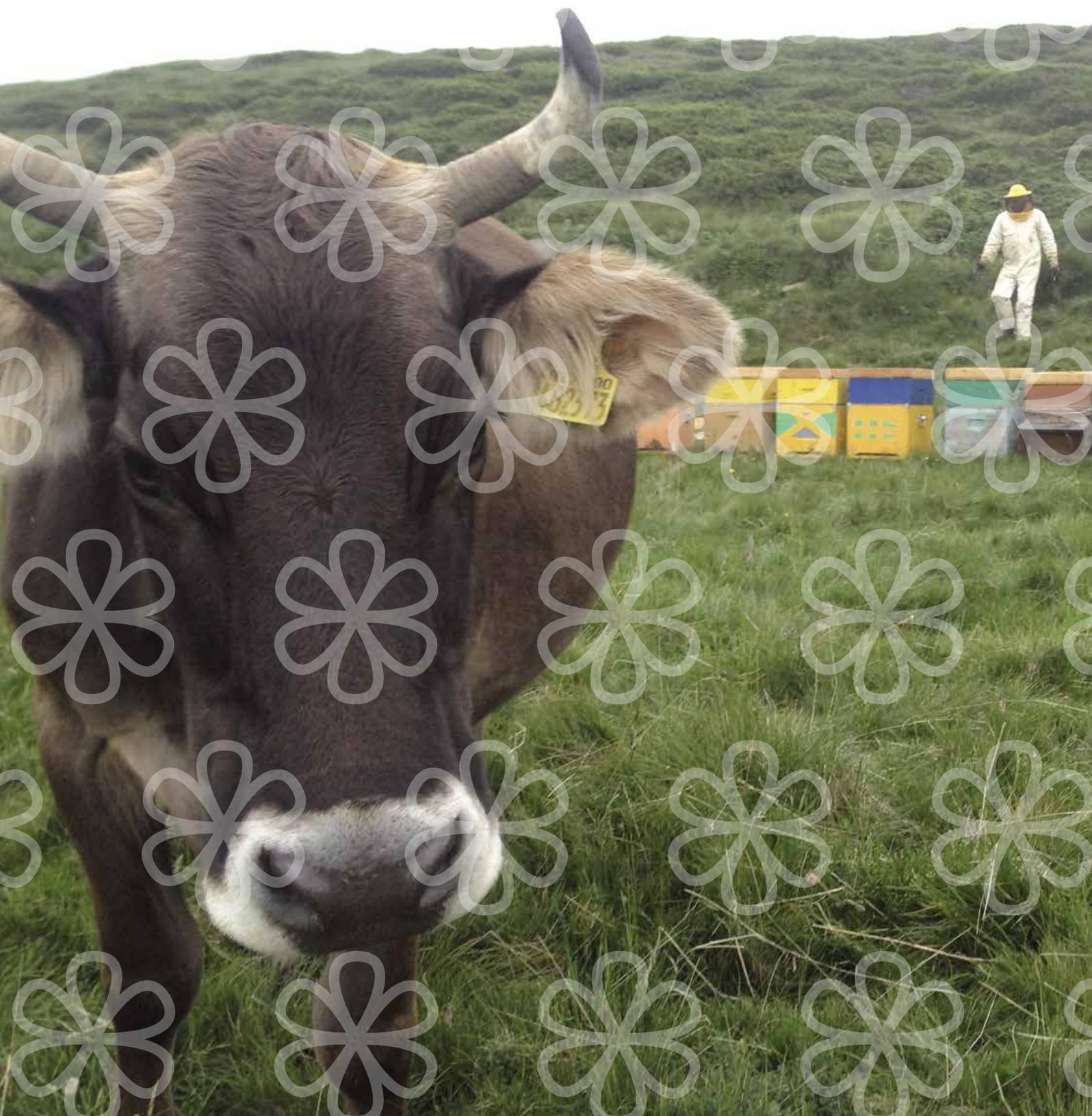
**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**

Mariele Caminada, Luca Colonna, grup-
po FORBEE, Velleda Manassi, OPR Regione
Lombardia, Osservatorio Nazionale
Miele, Irene Pavesi, Eugenio Roveyaz,
Claudio Vertuan.

FOTO DI COPERTINA
Foto di Eugenio Roveyaz

Apicoltura Boni

Al servizio dell'apicoltore





a cura del
Direttore Responsabile
Dr. MICHELE LORANDI

RESILIENZA

Il 2020, anno bisestile, verrà ricordato da ognuno di noi per la paura, le tragedie familiari, i disagi e le restrizioni che hanno condizionato e cambiato le nostre abitudini. La pandemia ha inciso in tutti gli aspetti del vivere quotidiano, condizionando pesantemente anche la sfera professionale: anche l'apicoltura, di cui ci occupiamo in queste pagine, ha subito e subirà i contraccolpi causati da un'economia che deve trovare la forza (e la strada) per ripartire. Ma non basta. Covid a parte, il Piemonte (e con esso l'apicoltura piemontese) è stato messo in ginocchio dal maltempo e dalle alluvioni, con danni stimabili (per il solo comparto apistico), tra i 1,5 e i 2 milioni di euro e permangono, per l'apicoltura nazionale, problematiche commerciali e sanitarie ben note, che limitano un auspicabile sviluppo del settore.

L'apicoltura e gli apicoltori, tuttavia, hanno già dimostrato in passato di saper affrontare e superare le difficoltà, rinnovandosi, nutrendosi di quella passione che rende l'allevamento dell'ape qualcosa di più di un mestiere, non foss'altro che per la consapevolezza del valore dell'apicoltura per l'ambiente e per l'intero comparto agricolo e per la responsabilità, nel bene e nel male, che investe chi alleva api.

Il settore apistico, nell'archiviare una stagione 2020 che si è dimostrata, almeno dal punto di vista produttivo, non del tutto deludente, conserva quindi il suo naturale fermento, pronto a rimettersi all'opera.

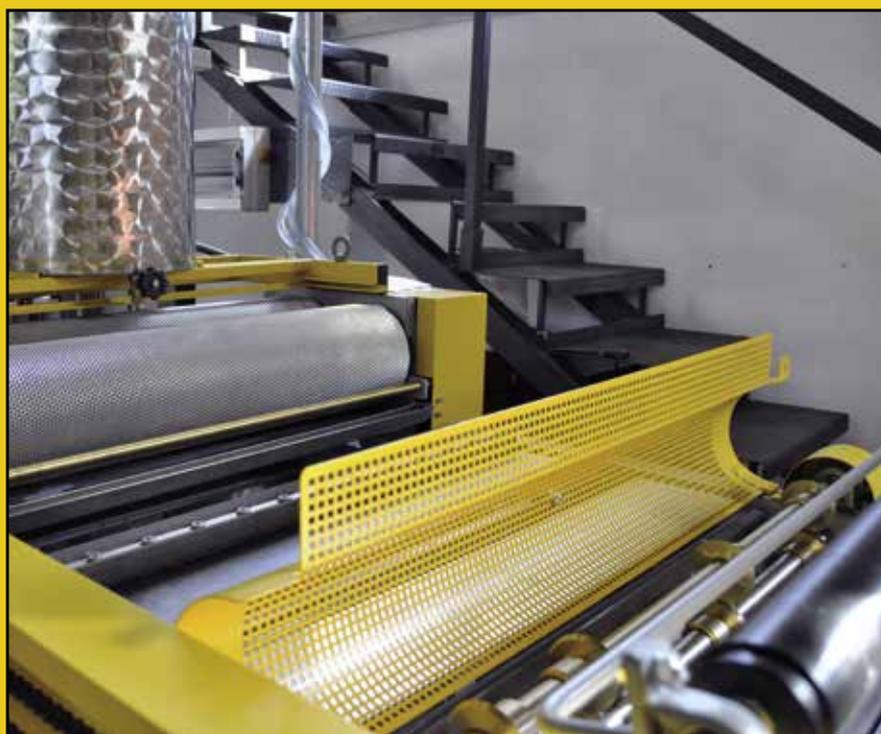
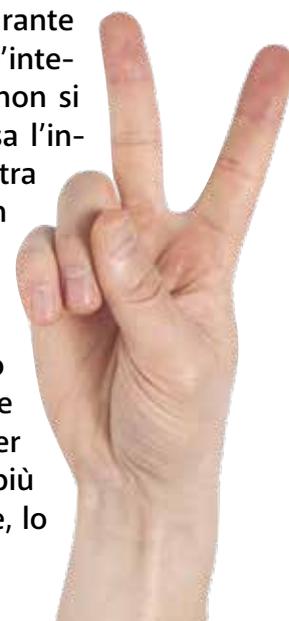
Una nota positiva è inoltre rappresentata dal Disegno di Legge del 14 agosto 2020, recante "Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia", che contiene alcune modifiche della legge 313/2004 per la



Disciplina dell'Apicoltura. Tra le novità, finalizzate alla semplificazione e all'adeguamento della norma, vi è infatti l'abrogazione della lettera a) comma 2 dell'articolo 7 ovvero la norma che stabiliva ai fini del nomadismo un "preventivo accertamento per tutti gli apiari, nomadi e stanziali, del rispetto delle norme contenute nel Regolamento di Polizia Veterinaria". In sostanza nessuna novità significativa: il Regolamento di Polizia Veterinaria, le numerose norme regionali sul nomadismo e l'Anagrafe apistica nazionale restano in vigore, con obblighi che già si sovrapponevano a quelli contenuti nella norma abrogata. La semplificazione, perlomeno quale direzione verso la quale orientare le future modifiche normative, è in ogni caso positiva. Certo, è solo un inizio. L'apicoltura resiliente saprà superare le difficoltà, come ha dimostrato di saper fare in passato, purché anche le istituzioni prendano coscienza, una volta per tutte, dell'importanza strategica del settore. ■

UN NUMERO DOPPIO...

La pandemia e le conseguenti limitazioni hanno modificato radicalmente le nostre abitudini, ponendoci, specie nella cosiddetta "fase 1", in una sorta di tempo sospeso, dove tutto appariva surreale, salvo poi dimostrarsi tristemente reale e tragico. Un tempo sospeso nel quale tutto rallenta, salvo i ritmi e i tempi serrati dell'agricoltura, tanto necessaria, specie durante i lockdown, per la sopravvivenza dell'intero sistema paese. Anche l'apicoltura non si è fermata e non si fermerà e con essa l'informazione rappresentata dalla nostra rivista. Apinforma esce quindi con un numero doppio, settembre-dicembre 2020, al fine di concentrare l'azione informativa e restare al fianco degli operatori anche in questo periodo strano e difficile. Buona lettura, dunque e auguri per le prossime festività e per l'anno che verrà. Anche se l'augurio più grande, che tutti vorremmo esprimere, lo conosciamo già.



Azienda Apistica **CAMUNA**

di Nodari Simone

Prodotti apistici
Lavorazione cera d'api
fogli cerei

Via S. Martino, 45
Plema d'Esine (BS)
Tel. e fax: 0364.466248



Censimento annuale degli alveari

Novità

Un chiarimento iniziale

Novità della denuncia 2020 e dei comportamenti nel corso dell'anno:

- Scompare la richiesta di nomadismo che negli anni precedenti era da fare separatamente dalla dichiarazione del possesso alveari,
- L'indicazione della postazione nomade può essere fatta a zero:
 - in sede di denuncia annuale sulla stessa scheda della dichiarazione,
 - anche successivamente, ma in tempo utile per praticare il nomadismo e avere la validazione dell'allegato C dalla ATS quando richiesto.

Allegato C con approvazione veterinaria, o altro come più sotto indicato, necessario solo

- per vendita,
- per movimentazioni su postazioni al di fuori della provincia o della stessa ATS (non distretto),
- non per movimentazioni fra postazioni dello stesso codice all'interno della provincia/ATS. In questo caso l'apicoltore registra personalmente, se ha la delega, oppure fa registrare in BDA dall'ente che ha delegato alle operazioni in BDA normalmente Associazione o ATS, solo lo spostamento degli alveari. Non è necessario nessun allegato C.

Si riporta la risposta fornita da UO veterinaria regione a due nostre richieste di chiarimenti: *quesito 1: le postazioni nomadi si aprono a zero per poi riempirle con allegato C al momento dello spostamento degli alveari?*

Il senso della denuncia annuale (novembre-dicembre) è quello di dichiarare lo stato "attuale" (al momento della denuncia) e quindi le postazioni stanziali vuote devono essere dichiarate a 0 a meno di cessazione attività che va comunicata.

Le postazioni nomadi si censiscono a 0 per "convenienza" cioè perché siano poi disponi-

bili al momento della movimentazione.

Con la modifica della legge regionale che ha di fatto tolto la denuncia dei soli apiari nomadi e le commissioni apistiche, la denuncia degli apiari "nomadi" potrebbe essere fatta in qualsiasi momento dell'anno ma ritengo che sia opportuno dichiararle direttamente all'interno della denuncia annuale (novembre - dicembre).

quesito 2: apertura postazioni stanziali a zero sullo stesso codice per poi all'occorrenza trasferirci alveari senza allegato C perché ci si muove all'interno della stessa Provincia/ATS, Quanto all'obbligatorietà o meno della registrazione delle movimentazioni a livello nazionale il riferimento è il decreto interdirettoriale del 2018 che consente in deroga di non registrare in BDA gli spostamenti da e verso apiari della medesima proprietà che avvengono all'interno della stessa provincia nel caso non determinino l'attivazione o la disattivazione di un apiario. Pertanto, seppure nella stessa provincia e della stessa proprietà, in caso sia necessario censire un nuovo apiario nomade allora lo spostamento deve essere registrato mediante la compilazione dell'allegato C. Nel caso di postazione stanziale preesistente (ancorché aggiornata a zero) non è necessario l'allegato C.

La legge regionale di semplificazione n. 11 del 21 maggio 2020 indica tre possibilità per l'apicoltore nomade:

1. Ai fini del presente articolo, per nomadismo si intende la conduzione dell'allevamento apistico basata sull'utilizzazione di differenti zone nettariifere mediante uno o più spostamenti annuali degli apiari.

2. Chiunque intenda trasferire i propri alveari sul territorio della Regione, oltre ad assolvere gli obblighi di aggiornamento della banca dati nazionale previsti dal decreto interministeriale 11 agosto 2014 (Approvazione del ma-

nuale operativo per la gestione dell'anagrafe apistica nazionale, in attuazione dell'articolo 5 del decreto 4 dicembre 2009 recante "Disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale"), deve, in alternativa:

a) aver aderito al piano di accreditamento delle aziende apistiche disciplinato dal decreto dirigenziale 23 marzo 2018, n. 4149 (Approvazione del piano integrato per il controllo delle malattie infettive e infestive delle api in Lombardia);

b) aver sottoposto gli apiari con esito favorevole ad un controllo ufficiale da parte dei dipartimenti veterinari delle ATS negli ultimi dodici mesi;

c) aver acquisito, da non oltre trenta giorni, un certificato sanitario recante per ciascun apiario di provenienza le attestazioni di cui all'articolo 11, comma 1.

3. Gli apiari devono essere collocati ad una distanza di **almeno duecento metri** gli uni dagli altri.

4. L'inosservanza delle disposizioni di cui ai commi 2 e 3 comporta l'applicazione di una sanzione da 250 euro a 1.250 euro.

Il certificato sanitario è richiesto sempre da chi vende api (così il decreto semplificazioni) "1. Fatte salve le disposizioni del decreto interministeriale 4 dicembre 2009 (Disposizioni per l'anagrafe apistica nazionale), chiunque vende o cede api deve munirsi di un certificato sanitario rilasciato, da non oltre trenta giorni, dal dipartimento veterinario dell'ATS territorialmente competente che ne attesti la provenienza da un apiario". ■



Api – morie – nutrizione... ma non sempre

Una premessa utile per il periodo. Pur in presenza di chiusura per emergenza Covid e con tutte le limitazioni negli spostamenti imposte dai DPCM è sempre utile ricordare che noi apicoltori possiamo andare in apiario per accudire alle api per il loro benessere. In questo periodo le nostre api potrebbero aver bisogno di alimentazione e, in qualche caso, delle ultime cure per l'invernamento. Quando ci spostiamo per andare in apiario dobbiamo avere sempre con noi l'autocertificazione ed eventualmente la denuncia. Non è necessario essere in possesso di partita IVA.

A proposito di nutrizione delle api ci sono alcune riflessioni che vanno fatte. Stanno pervenendo in Associazio-

ne comunicazioni di morie di famiglie e richieste di possibili spiegazioni sul perché della estinzione di famiglie con presenza di scorte e fornite di candito. Le api vengono trovate con la testa infilata nella celletta e quindi alla ricerca disperata di cibo. Talvolta, oltre a questo, si trovano anche un numero consistente di api morte e cadute sul fondo dell'arnia, quasi certamente morte per fame. Eppure hanno scorte e candito, dicono gli apicoltori. Altre volte l'arnia si trova completamente vuota di api e con o senza scorte, dipende. Quasi sempre senza evidenti segni di saccheggio. Ma perché accade questo? Proviamo ad abbozzare qualche spiegazione. Quando il numero delle api presenti in una famiglia si riduce sotto una certa soglia limite, la famiglia stessa va in affanno: le api non riescono a tenersi calde, fanno fatica a raggiungere il cibo sui telaini appena lontani dal glo-mere, almeno così sembra a noi, e tanto meno riescono a salire sul coprifavo per prendersi il candito. Prendono freddo e cadono sul fondo oppure cercano il cibo il più vicino possibile perché più in là non riescono ad andare, nonostante le belle giornate, e così infilano la testa nelle cellette più vicine, magari vuote, e muoiono nella disperata ricerca di miele. Questo fatto ci porta ad alcune riflessioni e conclusioni. Il candito dato in autunno/inverno non è sempre sufficiente a mantenere in vita le api. Fra l'altro se non è arricchito di altre sostanze è anche un alimento, tutto sommato, povero rispetto al miele che le api sono abituate ad assumere. Il più delle volte è solo zucchero. Il miele è sempre la più sana alimentazione per le api perché ricco di elementi nutritivi. In definitiva

meno candito si riuscisse a dare alle api durante il periodo autunno/inverno e meglio sarebbe. Sarebbe meglio e forse necessario che anche in autunno/inverno le api avessero un alimento completo. E' anche per loro il momento più difficile: non ci sono fioriture in atto e quindi non c'è importazione con conseguente carenza di nettare e polline. Fa freddo, non c'è covata e quindi la vita all'interno dell'arnia è quasi nulla. Non c'è produzione di pappa reale. Il polline e la pappa reale sono certamente importanti per la covata ma lo sono altrettanto per l'ape adulta stessa. Il comportamento comune fra gli apicoltori è quello di sostenere le api nei mesi autunnali e invernali con il candito fino all'arrivo delle fioriture. Forse potrebbe essere necessario modificare tale comportamento.

Quale comportamento sarebbe quindi più utile avere? E' ben assodato ormai in tutte le letterature, confermato anche da ricerche, che le api devono arrivare all'inizio dell'inverno ben nutrite e con un corpo grasso ben fornito. Questo stato permette loro di superare bene i rigori invernali. Devono avere abbondanti scorte preferibilmente in miele o deve essere almeno un alimento che, anche se non raccolto sui fiori, loro devono aver trasformato nei vari passaggi della trafallassi.

Come si può fare a realizzare tutto questo? Sotto alcuni punti di vista non è complicato. Intanto alla fine della stagione produttiva lascio che la famiglia con gli ultimi nettari accumuli scorte nel nido. In pratica non lascio fino all'ultimo fiore utile il melario per raccogliere anche le ultime gocce di nettare. Tolgo i melari un momento prima. Poi verifico che le





famiglie abbiano scorte sufficienti raccolte sui fiori, l'alimento ideale per le api perché il miele, come si è detto sopra, non è costituito di soli zuccheri, ma contiene anche altri elementi nutritivi che ogni nettare dei fiori porta con sé (vitamine, sali minerali, pollini ecc.) ed è enzimato dalla saliva delle api. Se invece le famiglie non hanno scorte sufficienti è quello il momento di integrarle fornendo un supplemento nutritivo liquido, ancora possibile nei mesi di agosto/settembre. Non bisogna aspettare. Le api prendono questo alimento, si nutrono per bene incrementando il loro corpo grasso e fanno scorte. Questo zucchero, prima di essere immagazzinato viene comunque arricchito ed enzimato dalle api. Se noi apicoltori abbiamo preparato in questo modo le api per l'inverno non abbiamo più bisogno di preoccuparci eccessivamente del candito invernale. Esso andrà dato in casi estremi e per una sicurezza in caso di consumo eccessivo da parte della famiglia. Ci sarà poi da verificare che le scorte, nel periodo invernale, siano posizionate vicino al glomere in modo che le api non debbano fare troppa strada per andarlo a prendere.

Un altro fattore che può influire su alcuni casi di moria delle famiglie può essere il clima. Ma perché? Con autunni caldi come quelli degli ultimi anni accade che le api non stiano ferme in glomere, ma, durante il giorno, escano e vadano in giro. Questa vitalità accorcia, anzi dimezza, la vita delle api stesse che muoiono prima anziché sopravvivere per più mesi e cioè fino al ricambio con le nuove generazioni nei primi mesi del nuovo anno. Si riduce progressivamente il numero delle api presenti nell'alveare e si riduce quindi la possibilità di sopravvivenza della famiglia stessa. Le api che invecchiano sono meno in grado di gestire se stesse e anche la famiglia.

Al di là di tutto questo possono intervenire anche le malattie tipiche delle api e le virosi che la varroa stessa fa scatenare. E allora la storia è un'altra, va gestita diversamente e sempre andrebbe, nei limiti del possibile, prevenuta. Può intervenire talvolta anche l'inesperienza e la non buona gestione dell'apiario da parte dell'apicoltore.

L'apicoltore dovrebbe riflettere su tutto questo, tener presenti questi fattori e altri che potrebbero influire sulla sopravvivenza delle sue famiglie e regolare poi sui dati che emergono il suo comportamento. ■



AVVELENAMENTI DELLE API

Un copione che si ripete con una certa regolarità ...purtroppo...quando invece fra apicoltura ed agricoltura ci dovrebbe essere collaborazione nell'interesse reciproco

Nella prima metà di agosto gli apicoltori sono rimasti sconvolti per il gran numero di alveari morti, da 150 a 200, o comunque molto sofferenti, ai confini fra le due province, e più esattamente fra i comuni di Azzanello, Genivolta (CR) e quelli di Villachiaro, Borgo S. Giacomo (BS). Colpiti 9 apiari.

La causa. Non una delle malattie che possono colpire le api, ma la moria è stata causata da due pesticidi utilizzati nelle coltivazioni di mais e soia: indoxacarb e chlorantraniliprole. Questo è quanto emerso fino a questo momento dalle indagini svolte dai carabinieri forestali e dalle analisi svolte dagli istituti a ciò deputati sui prelievi effettuati da incaricati ATS e fitosanitario. Evidentemente, per provocare un danno di tale portata, i prodotti devono essere stati usati in quantità e/o tempi sbagliati. Probabilmente sono stati anche usati durante il periodo di fioritura del mais tardivo, piuttosto ricercato dalle api che in questo periodo trovano poco altro. Tutto questo dovrà essere appurato da indagini ancora in corso e che dovranno anche appurare le effettive responsabilità.

Le due Associazioni apistiche regionali, Apicoltori Lombardi e Apilombardia, presso le quali sono tesserati gli apicoltori interessati dall'avvelenamento causa della estinzione dei loro alveari, hanno presentato un esposto alla Procura della repubblica presso i tribunali di Brescia e Cremona sui cui territori è avvenuto il fatto. Abbiamo fiducia che si scoprano i veri colpevoli e che vengano banditi o perlomeno maggiormente regolamentati nel loro utilizzo tutti quei prodotti che causano danni così gravi non solo alle api ma a tutto l'ecosistema e anche di riflesso all'uomo. Le sostanze utilizzate nei trattamenti risultano essere dannose infatti per tutto il sistema animale. I loro effetti negativi si ripercuotono anche sui selvatici per i quali una ricerca degli effetti negativi è difficile e anche sull'uomo. ■

a cura della redazione





OPR - REGIONE LOMBARDIA

Si comunica che sono stati approvati il Manuale delle procedure, dei controlli e delle sanzioni dell'OCM MIELE Campagna 2020/21 (Decreto OPR) ed il Piano annuale di attuazione delle misure a favore del settore apistico 2020/21 (Delibera di Giunta Regionale). Per accedere ai contributi sarà possibile presentare la domanda informatizzata presente in SISCO a partire dal 5 novembre 2020 fino al 20 gennaio 2021.

Per sintetizzare si ricorda che il Piano annuale, approvato con D.G.R.n.3715 del 26/10/2020, considera ammissibili le seguenti attività:

- aggiornamento dei tecnici
- seminari
- sussidi didattici, abbonamenti, schede ed opuscoli informativi
- assistenza tecnica alle aziende
- acquisto arnie con fondo a rete
- acquisto attrezzature per l'esercizio del nomadismo



Possono accedere agli aiuti le ASSOCIAZIONI di PRODUTTORI APISTICI ed i PRODUTTORI APISTICI SINGOLI.

Per quanto riguarda i requisiti e i documenti necessari per la presentazione delle domande si rimanda a quanto previsto dalla Delibera e dal Decreto sopraccitati.

Sono obbligatori:

- Partita IVA
- Apertura/aggiornamento del fascicolo aziendale in SISCO (la costituzione e l'aggiornamento del fascicolo aziendale sono di esclusiva competenza dei CAA)
- Registrazione in Banca Dati Apistica del numero di alveari posseduti in riferimento al censimento 2020
- Codice allevamento rilasciato dall'ATS competente
- DURC regolare

Relativamente al Manuale si segnalano le seguenti **aggiunte/novità**:

- Punto 2.2: Per poter accedere al bando il richiedente deve essere in regola sotto il profilo contributivo e previdenziale (DURC regolare)
- Allegato 1: Nella redazione degli elenchi dei soci delle Associazioni va aggiunto il Codice allevamento rilasciato dall'ATS competente, che identifica in modo univoco l'azienda

I documenti sopraccitati saranno pubblicati sul BURL nella Serie Ordinaria del 03/11/2020 e sul sito web dell'Organismo Pagatore Regionale www.opr.regione.lombardia.it.

Simone Della Torre
Direzione Organismo Pagatore Regionale
Servizio tecnico
Piazza Città di Lombardia, 1 - 20124 Milano
tel. 02.6765.2762
Piano 18 stanza 6
e-mail: simone_della_torre@regione.lombardia.it



Api nei parchi

Da un'idea alla realtà di api al parco cave di Brescia

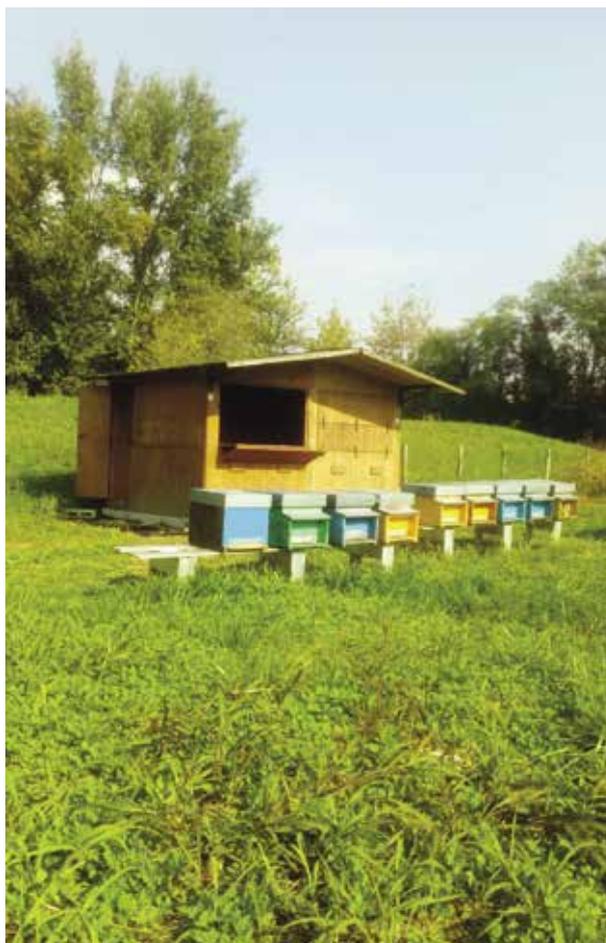
Il parco delle Cave, uno dei più grandi parchi di Brescia che sorge dove prima era attiva l'opera dei cavaatori, è in fase di ristrutturazione per essere reso usufruibile dalla cittadinanza di Brescia.

Comprendente una serie di laghetti utilizzabili anche con canoe sta per essere reso godibile dal pubblico attraverso una serie di interessanti percorsi.

Uno dei percorsi porta all'apiario gestito dall'Associazione Apicoltori della provincia di Brescia attraverso uno dei suoi soci e dal gruppo ForBee. Dalla scorsa primavera, nonostante il Covid, le api sono presenti al Parco. Gli alveari sono lì come segno tangibile per i cittadini dell'utilità delle api per la natura e per l'uomo. Vedendole nessuno può esimersi dal farsi delle domande sui perché di questa presenza. Le famiglie presenti sono una ventina.

La postazione è stata recentemente arricchita di una casetta. Dovrebbe servire come punto di osservazione della vita delle api in sicurezza. E' fornita di una vetrata che dà sull'apiario per permettere una visione delle api al lavoro, mentre vanno e vengono per la raccolta di nettare e polline, e per l'osservazione delle eventuali operazioni fatte dall'apicoltore.

Per il visitatore del parco l'intera postazione apistica è un punto di attrazione. Per l'Associazione apicoltori un momento didattico per illustrare la vita e l'utilità delle api anche a chi si avvicina alla postazione spinto magari solo dalla curiosità. Si auspica che essa diventi un centro di interesse per le scolaresche alle quali offrire percorsi interessanti per la conoscenza del mondo delle api. ■



VISORLEGNO

Azienda leader nella produzione specializzata di arnie ed accessori in legno per l'apicoltura

PER OGNI VOSTRA ESIGENZA, INTERPELLATECI

25010 VISANO (Brescia) - Via Isorella, 25 - Tel. 030.9958612 - Fax 030.9958612



Miele Creativo...

È arrivato l'autunno, alcuni diranno finalmente, altri purtroppo!

Bisogna preparare sia le nostre api che le nostre difese immunitarie all'arrivo del freddo; meglio lo faremo, meglio affronteremo le temperature rigide della stagione invernale. Le api ci forniscono uno degli antibiotici naturali più forti che esistono: la propoli.

Essa ha una grandissima e provata efficacia e non ha controindicazioni, ma per nostra sfortuna ha un sapore particolare che non tutti amano.

Possiamo raccogliere la propoli in due modi, per raschiatura dall'arnia oppure mettendo le apposite reti.

Io vi consiglio di usare le reti perché otterrete un prodotto con meno impurità (dalle schegge di legno agli insetti mummificati) che potrete ingerire anche tal quale, modellandola a forma di pastiglia, contro i bruciori di stomaco.

Produrla è semplice, basta posizionare le reti sotto il coprifavo e lasciarle lì, anche mesi, finché non sono piene oltre la metà. Quello che succede sotto è una cosa quasi indipendente, sarà una raccolta lunga ma anche di poco sforzo.

Un ulteriore consiglio è quello di mettere tra il legno e la rete un foglio di plastica alimentare per evitare che, al momento di rimuovere la rete, la propoli resti tutta attaccata al coprifavo, costringendoci poi a rimuoverla con leva e pazienza.

La prima estrazione della propoli, quella più concentrata e da cui si parte per fare altri "prodotti a base di" è la soluzione alcolica.

In una boccia di vetro a bocca larga inserite 330 gr di propoli e 1 lt di alcool ad uso alimentare. Lasciate estrarre per almeno due mesi al buio agitando di tanto in tanto.

Dopo di che filtrate con un filtro carta per enologia e la

propoli rimasta può essere usata, aggiunta ad un litro di alcool etilico denaturato (quello rosa ad uso NON alimentare), come impregnante per arnie.

10 ml di soluzione alcolica mescolata 90 gr di miele denso (es melata) formeranno un alleato importantissimo contro il mal di gola. Si usa miele denso, non completamente solido, perché tende a separarsi; si può risolvere il problema mescolando prima dell'uso.

Vanno ricordati gli usi terapeutici ed igienici nel trattamento di:

- **infezioni ed infiammazioni del cavo orale:** applicazione in loco mediante spray o mescolata con miele
- **gengive o palato infiammati:** pennellature con tintura madre
- **Mal di denti:** gocce nel dente di tintura madre
- **Profilassi di malattie bronco-polmonari:** 10 gocce di tintura madre 3 volte al giorno con zucchero o miele.
- **Ulcere gastriche:** 20 gocce di tintura madre un'ora e mezzo prima dei pasti
- **Acidità di stomaco:** pura al bisogno
- **Ferite:** se assenza di pus o schegge applicare direttamente la tintura madre, altrimenti pulire prima la ferita. Brucerà ma cicatrizzerà immediatamente

La regola principale nell'utilizzo della propoli è "poco ma spesso", essa agisce nel punto in cui la si mette, quindi non ha senso usarne tanta andrebbe sprecata.

La propoli viene eliminata naturalmente, senza perturbare il fegato e senza alterare la flora batterica intestinale.

In sostanza, la propoli rappresenta un vero successo nel quadro delle terapie naturali.

Piazza Garibaldi, 11
PESCAROLO (CR)

PER INFO:
0372836362 – 3351596239
www.apiflor.com
api.flor@libero.it





N.B. Se sporca i tessuti si smacchia con l'alcool. Anche sulle superfici lavabili utilizzare l'alcool per pulire.

Se proprio il suo sapore non vi va giù, ci sono altre preparazioni a base di miele, quindi sicuramente più gradevoli, che possiamo consumare. Rientrano nella categoria dei melliti di cui vi ho parlato nell'articolo sui regali di natale, ma questa volta al miele aggiungeremo ingredienti che andranno ad aumentare il suo potere antibiotico. Fra questi il più facile da fare e da conservare è miele e curcuma. Procuratevi della curcuma in polvere e semplicemente mescolatela ad un miele liquido che avete a disposizione. Non c'è una dose la si mette in base al vostro gusto. Quello più rischioso è miele, zenzero e limone perché gli ingredienti freschi potrebbero compromettere la stabilità del miele. Vi consiglio quindi di prepararne poca quantità.

Per un vaso da 250 gr abbiamo bisogno di mezzo limone non trattato e 3 cm di radice di zenzero. Laviamo e affettiamo il limone, peliamo e spezzettiamo lo zenzero e inseriamo il tutto nel vasetto vuoto. A questo punto coliamo un miele liquido nel vasetto fino a coprire tutto e aspettiamo almeno 24 ore prima di consumarlo. Anche se capisco la tentazione di metterlo in frigorifero, vi consiglio di lasciarlo fuori, la differenza in questo caso la farà il tempo in cui lo

consumerete: cercate di non superare il mese.

Per sfruttare al meglio questi preparati assumetene un cucchiaino tal quale al mattino, ma arricchiscono anche tisane da consumare quando volete.

Rimanendo in tema "bevande calde", come non parlare di vin brulé.

Per realizzarlo ci occorreranno:

1 lt di vino rosso corposo

150 gr di miele

Scorza di un limone

2 stecche di cannella

8 chiodi di garofano

1 anice stellato

5 bacche ginepro

Una spolverata di noce moscata

Da preparare un giorno prima del consumo.

In una pentola unite tutti gli ingredienti e mettete sul fuoco fino a sfiorare il bollore, a questo punto spegnete la fiamma e coprite la pentola con un coperchio, lasciando che raffreddi e che i sapori delle spezie passino al vino.

Una volta freddo andrà filtrato e riscaldato prima di servire.

Si conserva in frigorifero per massimo 3 giorni.

Per quanto riguarda la scelta del miele vi consiglio di rimanere su sapori delicati perché qui serve a dare dolcezza e rotondità alla bevanda più che sapore.





E finalmente siamo arrivati a Natale...

Quest'anno è stato molto duro per tutti, e certamente la pandemia in corso influirà anche sul modo in cui trascorreremo il periodo festivo; viviamo quotidianamente nell'incertezza e i problemi non mancano. Sicuramente passeremo più tempo a casa, quindi vi voglio proporre delle ricette che ben si possono adattare a questi momenti. Ad esempio, cosa c'è di più rilassante di un film, divano e pop corn?

Quindi prepariamo i POP CORN CAMELLATI AL MIELE.

Per prima cosa dobbiamo preparare i pop corn, quindi prendiamo del mais adatto e mettiamolo in una padella con poco olio di semi. Accendiamo un fuoco medio, copriamo con un coperchio e attendiamo che tutti i semi siano scoppiati, saltando leggermente di tanto in tanto.

Una volta pronti, trasferiamo i pop corn in una ciotola e nella loro stessa padella andiamo a preparare il condimento. Anche in questo caso le dosi saranno a occhio. Mettiamo una noce di burro, due cucchiaini del miele preferito e tre cucchiaini di zucchero di canna nella padella e facciamo sciogliere a fuoco lento. Dovrà addensarsi, ma cercate di non farlo bollire per non rovinare il miele.

A fine cottura aggiungete un pizzico di sale e versate il composto sui pop corn e mescolate in modo da condirli bene intanto che è caldo. Per renderli croccanti e non appiccicosi dobbiamo cuocerli in forno 30 minuti a 150 °C, quindi disponeteli su una teglia ed infornate. Servite tiepidi o freddi in una ciotola da condividere o, vista la situazione, in monoporzioni in sacchetti di carta. Invece per le merende di grandi e piccini vi propongo le:

BARRETTE CEREALI E MIELE

100 g Focchi d'avena

100 g riso soffiato

40 g uvetta

40 g gocce di cioccolato

100 g di frutta secca a piacere (anche mix)

200 g di miele preferito

Per prima cosa mettete il miele in una pentola capace e scaldatelo quel tanto che basta per fluidificarlo, così mescolerete più facilmente gli altri ingredienti. Aggiungete e mescolate avena, riso soffiato e poi tutto il resto. Ora trasferiamo il tutto su una teglia con un foglio di carta forno leggermente oliato e livelliamo bene. Facciamo cuocere a 140 °C per 30 minuti. Una volta fredde uniamo leggermente la lama di un coltello e tagliamo le barrette della forma che preferiamo. Si conservano avvolte nella carta forno in un contenitore. Per le serate più fredde invece possiamo preparare il:

PUNCH ANALCOLICO ALLA MELA

250 g acqua

750 g succo di mela

150 g miele dal sapore delicato

1 limone non trattato

1 arancia non trattata

2 Anice stellato

5 Chiodi garofano

1 stecca di cannella

Mettete a scaldare l'acqua in una pentola abbastanza grande poi da contenere tutti gli ingredienti. Intanto si lava limone e arancia, poi si ricava la scorza e si mette nell'acqua. Poi si aggiungono il miele e le spezie e si fa raggiungere all'acqua l'ebollizione. Appena inizierà a bollire si spegne il fuoco e si aggiunge il succo di mela (a temperatura ambiente), si copre la pentola e si lascia raffreddare in modo che tutti i sapori vengano estratti. Si filtra e si serve freddo o tiepido.

Le spezie possono essere personalizzate a vostro piacimento.

PANCAKE

Il miele non ci servirà per l'impasto ma come guarnizione per questo piatto, ideale per quando abbiamo tempo e voglia di una colazione abbondante.

farina 00 150 g

uova medie 2

burro 30 g

latte 200 g

lievito chimico in polvere 6 g

zucchero semolato 20 g

sale 1 pizzico

separate i tuorli dagli albumi e montate questi ultimi a neve con lo zucchero. In una ciotola mescola a mano i tuorli, il latte e il burro fuso, poi setaccia e amalgama la farina. Aggiungi gli albumi in modo da ottenere un composto liscio e spumoso, siate delicati o smonterete tutto. In una padella antiaderente calda e unta di burro formate i pancake al centro e girateli quando vedrete comparire delle bollicine sulla superficie. Con queste dosi ne otterrete circa 15. Consumare caldi, impilati uno sopra l'altro e irrorati di miele. Visto che originariamente sono accompagnati dallo sciroppo d'acero siamo portati a pensare che sia adatto un miele liquido, invece vi consiglio di provare a rendere cremoso del tarassaco o del millefiori primaverile mettendolo in una ciotola e mescolandoli con una forchetta.

Questo miele cremoso sul pancake caldo si scioglierà leggermente raggiungendo una consistenza meravigliosa.



Tanti fiori... Tanti mieli

La nostra regione offre un territorio estremamente vario che si estende dalla pianura fino alle zone alpine passando per quelle prealpine. Le zone montuose coprono una superficie equivalente a quella della vasta pianura. A questa eterogeneità di conformazione geomorfologica potrebbe corrispondere una ricchezza di biodiversità vegetale che ormai è possibile ritrovare quasi esclusivamente in montagna. In pianura aree sempre più estese sono state destinate alla coltura di un'unica specie vegetale condotta in maniera intensiva e standardizzata per massimizzare le rese e ottenere il massimo profitto, contribuendo a rendere sempre più fragile l'equilibrio tra i vari ecosistemi. D'estate le Zone Alpine e Prealpine diventano interessanti anche per l'apicoltura, spesso praticata in modalità nomade, alla ricerca di nettare pregiato da raccogliere in un territorio in cui l'intervento umano non ha compromesso la situazione ambientale.

Il miele prodotto in queste zone si associa indissolubilmente alla purezza e salubrità del luogo e acquista così anche un grande valore evocativo.



Il miele millefiori di alta montagna: essenza di montagna

Il miele millefiori di alta montagna deriva da una unione naturale di nettari provenienti da diverse fioriture presenti nelle zone alpine generalmente al di sopra dei 1300 metri di altitudine. Viene prodotto in un periodo piuttosto limitato, tra giugno e luglio quando le api possono raccogliere il nettare dai fiori del pascolo di alta quota. Molto spesso la componente principale proviene dal rododendro accompagnato dal nettare di lampone, trifoglio, timo selvatico, e alcune foraggere che ne alimentano la delicata

complessità. Il miele ha generalmente un colore piuttosto chiaro con tonalità rossicce o aranciate. Talvolta può assumere tonalità più scure dovute al contributo della melata raccolta in presenza di conifere. Profumo e aroma sono generalmente delicati, leggermente floreali, possono evidenziare una nota

fruttata o vegetale. La presenza di Timo o Tarassaco può rendere il profilo aromatico più corposo e complesso, con note che possono anche essere intense e pungenti.

Il miele di Rododendro: ...perché non osare di più...

Viene prodotto dal nettare raccolto sui fiori di rododendro (*Rhododendron* spp. – Ericaceae), il nome deriva dal greco e significa albero rosa, per il colore caratteristico di molte specie. È un arbusto della famiglia delle ericacee che cresce in terreni esposti al sole oltre i 1300 metri di altitudine, nelle zone dell'arco alpino. Fiorisce tra giugno e luglio, la fioritura è piuttosto irregolare a causa delle condizioni meteorologiche particolarmente instabili e soggette a cambiamenti repentini in alta montagna. Si tratta di un arbusto sempreverde con foglie di colore verde scuro lucente superiormente, i fiori hanno colore vistoso e vivace dal rosa al fucsia. Il miele di rododendro è molto delicato e gentile. Ha un colore chiaro,





giallo pallido quando è liquido, dal bianco al beige tenue quando è cristallizzato con una massa compatta di cristalli fini o pastosa a cristalli più grossi e rotondi. Profumo e aroma sono molto delicati lievemente floreali, vegetali, fruttati che ricordano le caramelle alla frutta, la confettura di piccoli frutti o lo sciroppo di zucchero. È possibile riconoscerci l'aroma di propoli e di cera.

Non è improbabile trovare qualche nota più fruttata, o più intensa riferibili alla presenza di nettare di lampone o di timo selvatico.

È un miele raro la cui produzione, sempre molto aleatoria, dipende principalmente dalla difficoltà nel raggiungere la postazione, dalle condizioni meteorologiche che possono variare repentinamente compromettendo il raccolto o costringendo le api a rivolgersi a essenze più aromatiche che possono alterarne le caratteristiche organolettiche tipiche. È sicuramente un miele molto apprezzato dal consumatore che ne percepisce la delicatezza e gli riconosce un valore altamente evocativo del contesto ambientale in cui viene prodotto: un luogo incontaminato e puro.

...Rarità...

Il Brugo (*Calluna Vulgaris*) è una pianta spontanea appartenente alla famiglia delle Ericacee. È tipico della brughiera, nell'alta pianura padana fino a 2700 metri di altitudine. Si sviluppa su terreni poveri e torbosi, in prossimità di boschi di conifere e pascoli magri. Forma complessi densi e tappezzanti, spesso in consociazione con mirtillo, ginepro e ginestra. Costituisce fonte di nutrimento per pecore o cervi che si nutrono degli apici delle piante quando la vegetazione più bassa viene coperta dalle nevi. Le brughiere conferiscono al paesaggio un aspetto suggestivo con fioriture rosa violacee.

È un arbusto sempreverde molto ramificato, con rami eretti o pendenti, foglie piccolissime, fiori semplici e caratteristici di colore variabile dal rosa al violetto, o dal rosso porporino al violetto, con corolla campanulata, tutti rivolti da una parte, verso il basso.

Fiorisce da agosto a novembre.

La parte aerea di questa pianta veniva utilizzata per costruire rustiche scope.

Miele di Calluna

I fiori ricchi di nettare del brugo sono visitati da api domestiche, bombi e lepidotteri tipici della brughiera. Le api ne producono un miele molto particolare. Ha un colore piuttosto scuro, rossastro. Ha un odore intenso floreale, il sapore è simile al profumo, aromatico, balsamico e leggermente amarognolo. Quando cristallizza presenta cristalli grossolani, separati e a forma stellata. Ha una consistenza gelatinosa molto particolare che si fluidifica se sottoposto ad agitazione. Lasciato a riposo riprende lo stato gelatinoso. Questa proprietà dovuta alla presenza di una proteina colloidale, comporta una certa difficoltà nell'estrazione dai favi. È un miele con elevato contenuto di acqua, e quindi predisposto alla

fermentazione. È molto instabile ed è preferibile sottoporlo a pastorizzazione o conservarlo in frigorifero per garantirne una certa durabilità.

Il miele di Brugo, o di Calluna, già noto ed apprezzato dagli antichi Romani, è piuttosto conosciuto nelle zone di influenza oceanica o di montagna del nord Europa. Nel nostro territorio rappresenta una rarità confinata a piccolissime zone e a pochi apicoltori curiosi e coraggiosi.





Concorso “Le Api” per le scuole

AAAL Associazione
Apicoltori
Lombardi

Via A. Lottieri 10 – 25124 BRESCIA
Tel. e Fax 0303540191
www.apicoltorilombardi.it
E-Mail: info@apicoltorilombardi.it

Nonostante l'emergenza sanitaria e la chiusura delle scuole durante mesi cruciali per la didattica il concorso “Le Api” ha visto la partecipazione di alcune scuole della Regione.

Gli alunni e gli insegnanti hanno svolto il lavoro di conoscenza del mondo delle api e di produzione degli elaborati operando a distanza. Hanno prodotto soprattutto lavori multimediali. Gli alunni di una scuola hanno realizzato lavori plastici lavorando in autonomia da casa. Di tutti i lavori dei suoi alunni l'insegnante ha scelto i migliori che sono stati presentati al concorso.

Ecco le classi e le scuole premiate.

- Alunni scuola infanzia “A. Jucker” Villanuova sul Clisi – BS (video di illustrazione del lavoro svolto con gli

alunni)

- Alunni classi 2D e 2E scuola primaria di Sale Marasino – BS (video di illustrazione di un bel lavoro svolto a distanza)
- Alunni classe IV scuola primaria Pestalozzi di Chiavenna – SO (libretto con illustrazioni sulla vita delle api)
- Alunni classi prime e seconde scuola media “Lana.Fermi” I.C. Nord 1 – BS (lavori plastici realizzati in autonomia a casa singolarmente dagli alunni. E' stato presentato al concorso un campionario dei lavori). ■



8° Concorso "Grandi Mieli di Lombardia"

Alcuni dati guardando avanti

DATI DEL CONCORSO

- 183 apicoltori partecipanti
- 370 campioni presentati:
- 138 mieli di Millefiori
- 75 mieli di Robinia
- 59 mieli di Castagno
- 24 mieli di Millefiori delle Alpi Lombarde
- 16 mieli di Tiglio
- 15 mieli di Rododendro
- 14 mieli di Tarassaco
- 6 mieli di Ailanto
- 11 mieli Vari (quantità non sufficiente a formare categoria):
- 4 mieli di Ciliegio
- 4 mieli di Melata
- 2 mieli di Girasole
- 1 mieli di Colza
- 12 mieli Rari (mieli non previsti come categorie dal bando)
- 4 mieli di Castagno e Tiglio
- 3 mieli di Erica
- 1 mieli di Erba Medica
- 1 mieli di Falso Indaco
- 1 mieli di Lampone e Rododendro
- 1 mieli di Rovo
- 1 mieli di Sorbo
- 96 mieli premiati
- 75 apicoltori premiati
- 34 mieli scartati per umidità elevata
- 6 mieli scartati dalle commissioni

PREMIATI

Apedoro

(Al primo classificato di ogni categoria)

Apicoltura Bettoni di Domenico Boniotti (Millefiori delle Alpi Lombarde)
Bresciani Sara (Millefiori)
Carnini Ida (Tarassaco)
Grandi Luca (Robinia)
Mazzetta Guido (Rododendro)
Orioni Agostino (Ailanto)
Orioni Agostino (Ciliegio)
Paniga Roberto (Erica)
Riboli Alessandro (Tiglio)
Zani Alberto (Castagno)

Apiargento

(A un gruppo di mieli successivi al primo, in misura proporzionale al numero di campioni presentati nella categoria)

Amadini Pietro (Tiglio)
Apicoltura Paganini di Manassi Veleda (Robinia)
Apicoltura Paganini di Manassi Veleda (Tarassaco)
Assandri Piero (Girasole)
Az. Agr. La Pontoia di Colombini Monica (Castagno)
Az. Agr. La Pontoia di Colombini Monica (Millefiori)
Barri Elisabetta (Robinia)
Bondoni Adamo (Castagno)
Bongiocatti Stefano (Robinia)
Bongiovanni Nicolina (Millefiori)
Borroni Mauro (Melata)
Brambilla Pierino (Millefiori)
Buscio Marco (Millefiori)
Carrara Antonio (Erica)
Casali Pamela (Castagno)
Castellani Claudio (Castagno e Tiglio)
Comini Elena (Millefiori)
Corsini Stefano (Millefiori)
Corti Claudia (Rododendro)

De Michieli Vitturi Massimo (Robinia)
Dell'Agostino Grazia (Robinia)
Franceschini Mario (Rododendro)
Guerini Nicola (Millefiori)
Magnocavallo William (Tiglio)
Manelli Manuel Giuseppe (Ailanto)
Martinoli Tommaso (Millefiori)
Masa Ottavia (Millefiori delle Alpi Lombarde)
Micali Martina (Castagno)
Orioni Agostino (Millefiori)
Ortelli Andrea (Millefiori)
Pedretti Michele (Castagno)
Peli Andrea (Millefiori)
Pizzamiglio Barbara (Millefiori)
Poletto Vittorio (Millefiori)
Poli Riccardo (Robinia)
Rocca Ivan (Millefiori delle Alpi Lombarde)
Scapigliata S.S.A. (Castagno)
Tosana Pietro (Tarassaco)
Verdicchio Oscar (Millefiori)

Diploma di Qualità

(A un gruppo di mieli successivi alle Apiargento, in misura proporzionale al numero di campioni presentati nella categoria)

Aielli Gabriele (Robinia)
Amadini Pietro (Millefiori)
Amica Ape di Claudio e Francesca (Millefiori)
Andreis Alessandro (Tarassaco)
Az. Agr. La Pontoia di Colombini Monica (Ailanto)
Az. Agr. La Pontoia di Colombini Monica (Robinia)
Az. Agr. La Pontoia di Colombini Monica (Tiglio)
Az. Agr. Small Fruits di Denis

Cotti Piccinelli (Castagno e Tiglio)
Azzolini Paolo (Millefiori)
Barri Elisabetta (Castagno)
Bionda Paolo (Castagno)
Bonfadini Giacomo (Millefiori delle Alpi Lombarde)
Casarotti Anna Maria Rosa (Rovo)
Cascina Ronco dei Lari di Turco Alessandro (Robinia)
Colombo Chiara e Cattaneo Roberto (Castagno)
Corvi Ivan (Millefiori)
Crotti Ivan (Millefiori)
Dell'Agostino Grazia (Millefiori)
Freddi Fausto (Millefiori)
Gallia Alessandro (Tiglio)
Gandolfi Nerino (Millefiori)
Gandolfi Nerino (Robinia)
Ghiggi Fabrizio (Millefiori delle Alpi Lombarde)
Giacomelli Marco (Robinia)
Magnocavallo William (Castagno)
Manelli Manuel Giuseppe (Tarassaco)
Masa Ottavia (Millefiori)
Mascheri Andrea (Tiglio)
Moretti Cristian (Robinia)
Orioni Agostino (Melata)
Orioni Primo (Castagno)
Ortelli Andrea (Castagno)
Ortelli Andrea (Robinia)
Pancheri Luca (Rododendro)
Piazza Adriano (Millefiori)
Righi Debora Angela (Robinia)
Sala Tenna Masha Jvonne (Robinia)
Sala Tenna Masha Jvonne (Ciliegio)
Saporiti Marco (Castagno)
Savoldi Daniele (Ailanto)
Schenatti Laura (Robinia)
Sestan Wladimir (Millefiori)



Tosana Pietro (Rododendro)
Troncatti Marco (Millefiori delle Alpi Lombarde)
Troncatti Pietro (Millefiori delle Alpi Lombarde)
Verdicchio Oscar (Tarassaco)
Zani Alberto (Millefiori)

Diplomi

(ai mieli non premiati ma buoni e con punteggio di almeno 75)

Alberti Paolo (Mieli di: Castagno)
Apicoltura Ape Gaia di Ghitti Alessandro (Mieli di: Castagno, Millefiori, Millefiori delle Alpi Lombarde, Robinia)
Apicoltura Bettoni di Domenico Boniotti (Mieli di: Millefiori)
Apicoltura Costenaro G.e C. (Mieli di: Castagno, Robinia)
Az. Agr. del Pellegrino di Chiari Katia (Mieli di: Castagno, Millefiori, Robinia)
Az. Agr. La Pontoia di Colombini Monica (Mieli di: Ailanto, Castagno, Millefiori, Robinia)
Az. Agr. Natura Scelta di Marco Bugatti (Mieli di: Castagno)
Az. Agr. San Giovanni di Giacomo Agazzi (Mieli di: Robinia)
Az. Agr. Small Fruits di Denis Cotti Piccinelli (Mieli di: Castagno e Tiglio, Rododendro)
Azzolini Paolo (Mieli di: Melata)
Balsamo Valentina (Mieli di: Castagno)
Bera Gianni (Mieli di: Millefiori, Millefiori)
Bergamini Davide (Mieli di: Millefiori)
Bertagnolo Davide (Mieli di: Robinia)
Bissa Emanuela (Mieli di: Robinia)
Bombelli Delio (Mieli di: Millefiori, Robinia)
Bondoni Adamo (Mieli di: Millefiori, Robinia)

Bosetti Matteo (Mieli di: Millefiori)
Bresciani Marino (Mieli di: Millefiori)
Bresciani Sara (Mieli di: Castagno)
Buffoli Tarcisio (Mieli di: Millefiori)
Buscio Marco (Mieli di: Millefiori)
Busi Fabrizio e Gianluca (Mieli di: Castagno)
Cadario Aldo (Mieli di: Millefiori, Robinia)
Campari Luciano (Mieli di: Millefiori, Tiglio)
Caprari Massimo (Mieli di: Millefiori delle Alpi Lombarde)
Carminati Mauro (Mieli di: Millefiori delle Alpi Lombarde)
Carnini Ida (Mieli di: Millefiori)
Carrara Antonio (Mieli di: Castagno)
Casali Pamela (Mieli di: Millefiori, Robinia)
Cascina Ronco dei Lari di Turco Alessandro (Mieli di: Castagno)
Cattadori Ottorino (Mieli di: Millefiori)
Ciabbari Alessandro (Mieli di: Millefiori, Rododendro)
Colombo Chiara e Cattaneo Roberto (Mieli di: Robinia)
Cominardi Michele (Mieli di: Castagno)
Corsini Stefano (Mieli di: Robinia)
Corti Claudia (Mieli di: Castagno, Millefiori, Robinia)
Corvi Ivan (Mieli di: Millefiori, Robinia)
Crescimbeni Marco (Mieli di: Millefiori)
Crocchi Maurizio (Mieli di: Robinia)
Da Zanche Davide Elio (Mieli di: Millefiori, Robinia)
Damiano Alessio (Mieli di: Millefiori)
De Gennaro Bruno - Piacentini Massimo (Mieli di: Millefiori)
De Romeri Franco (Mieli di: Robinia)
Di Vita Salvatore (Mieli di: Millefiori, Millefiori)

Diana Mauro (Mieli di: Millefiori)
Fenu Giuseppe (Mieli di: Robinia)
Fraccaroli Giovanni (Mieli di: Millefiori)
Franceschini Mario (Mieli di: Castagno, Millefiori)
Fumasoni Valter (Mieli di: Millefiori)
Gagliardi Andrea (Mieli di: Castagno, Millefiori, Robinia)
Galli Marco (Mieli di: Millefiori)
Gatta Jean Renè (Mieli di: Tiglio)
Gervasini Andrea (Mieli di: Millefiori)
Ghiggi Fabrizio (Mieli di: Millefiori)
Ghilardi Rosanna (Mieli di: Millefiori, Robinia)
Giacomelli Marco (Mieli di: Castagno e Tiglio)
Gregori Livio (Mieli di: Millefiori)
Guarneri Giovanni (Mieli di: Castagno, Millefiori)
Guerini Nicola (Mieli di: Castagno)
Inzadi Massimo (Mieli di: Millefiori)
Ioli Gianluigi (Mieli di: Robinia)
Iseppi Roberto (Mieli di: Castagno, Millefiori)
Lazzari Massimiliano (Mieli di: Millefiori, Robinia)
Lazzeri Simone (Mieli di: Millefiori delle Alpi Lombarde, Robinia, Rododendro)
Le Api di Bea di Alessandro Pillon (Mieli di: Ailanto, Castagno, Robinia)
Le Api in Corte Azienda Agricola (Mieli di: Robinia)
Locatelli Ovidio (Mieli di: Castagno, Millefiori, Robinia, Tiglio)
Lombardi Lidio (Mieli di: Millefiori)
Lucchi Giovanni (Mieli di: Millefiori, Robinia)
Mandelli Stefano (Mieli di: Millefiori, Robinia)
Manelli Manuel Giuseppe

(Mieli di: Millefiori, Robinia, Melata)
Martinelli Michele (Mieli di: Millefiori, Millefiori delle Alpi Lombarde)
Mascheri Andrea (Mieli di: Castagno, Millefiori)
Mazzolini Albino (Mieli di: Erica)
Millocca Claudia (Mieli di: Robinia)
Montanari Simone (Mieli di: Castagno)
Moretti Cristian (Mieli di: Castagno, Millefiori)
Moroni Enrico (Mieli di: Rododendro)
Mottini Silvano (Mieli di: Millefiori)
Negri Marco (Mieli di: Millefiori delle Alpi Lombarde)
Orioni Agostino (Mieli di: Robinia)
Orioni Pierino (Mieli di: Robinia, Tarassaco, Castagno)
Padovani Diego (Mieli di: Millefiori)
Paini Ennio (Mieli di: Castagno, Millefiori, Millefiori)
Panella Massimo (Mieli di: Millefiori)
Paniga Roberto (Mieli di: Millefiori delle Alpi Lombarde, Robinia)
Pasina Giovanni (Mieli di: Millefiori)
Passerini Domenico (Mieli di: Millefiori)
Peli Andrea (Mieli di: Castagno, Robinia)
Pelosi Antonio (Mieli di: Millefiori)
Piccinelli Francesca (Mieli di: Millefiori)
Pizzamiglio Angela (Mieli di: Castagno, Millefiori delle Alpi Lombarde)
Poletto Vittorio (Mieli di: Castagno)
Poli Riccardo (Mieli di: Castagno)
Pozzi Francesco (Mieli di: Millefiori, Robinia)
Pratesi Daniele (Mieli di: Millefiori)



Premoli Giancarlo (Mieli di: Millefiori)
 Riboli Alessandro (Mieli di: Castagno, Robinia, Tarassaco)
 Rocca Ivan (Mieli di: Millefiori delle Alpi Lombarde, Millefiori delle Alpi Lombarde)
 Rossi Emanuela (Mieli di: Millefiori)
 Rossi Massimiliano (Mieli di: Robinia)
 Sala Maurizio (Mieli di: Millefiori)
 Sala Tenna Masha Jvonne (Mieli di: Millefiori delle Alpi Lombarde)
 Saporiti Marco (Mieli di: Robinia, Tiglio)
 Savoldi Daniele (Mieli di: Castagno, Millefiori, Robinia)
 Scalfi Marisa (Mieli di: Castagno, Robinia)
 Scalvini Paolo (Mieli di: Millefiori)
 Scapigliata S.S.A. (Mieli di: Millefiori, Tarassaco)
 Scarafoni Gianni (Mieli di: Robinia)

Scaroni Cristian (Mieli di: Millefiori)
 Schenatti Laura (Mieli di: Millefiori)
 Stropeni Lidia (Mieli di: Millefiori)
 Tamagni Pierluigi (Mieli di: Millefiori, Robinia)
 Tarantola Attilio (Mieli di: Millefiori)
 Tonoli Alberto (Mieli di: Millefiori, Millefiori delle Alpi Lombarde, Castagno, Robinia)
 Tosana Pietro (Mieli di: Millefiori)
 Troncatti Marco (Mieli di: Lampone e Rododendro, Millefiori)
 Turra Pierangelo (Mieli di: Millefiori)
 Usberti Alessandro (Mieli di: Millefiori)
 Verdicchio Oscar (Mieli di: Robinia)
 Villani Ivan (Mieli di: Millefiori)
 Vittone Luca (Mieli di: Millefiori)
 Vola Renato (Mieli di: Millefiori)

Zanardelli Silvano (Mieli di: Millefiori)
 Zanchin Renato (Mieli di: Robinia)
 Zani Alberto (Mieli di: Rododendro)
 Zeni Mauro (Mieli di: Castagno, Robinia)
 Zuffetti Everest (Mieli di: Millefiori)

*Attestati di partecipazione
 (ai mieli non premiati ma un con
 punteggio di almeno 55)*

Apicoltura Giangrossi Elisa (Mieli di: Castagno)
 Azzolini Giovanna (Mieli di: Robinia, Tiglio)
 Ballardini Matteo (Mieli di: Tiglio)
 Bellucco Andrea (Mieli di: Robinia)
 Bosetti Matteo (Mieli di: Tiglio)
 Bresciani Francesca (Mieli di: Tarassaco)
 Bresciani Giuliano (Mieli di: Millefiori delle Alpi Lombarde)

Campari Luciano (Mieli di: Castagno)
 Carmini Ida (Mieli di: Rododendro)
 Coppa Diego (Mieli di: Millefiori)
 Franzina Luca (Mieli di: Millefiori)
 Gagliardi Andrea (Mieli di: Tiglio)
 Gatta Giuliano (Mieli di: Millefiori)
 Gervasini Andrea (Mieli di: Robinia)
 Ghilardi Rosanna (Mieli di: Tarassaco)
 Giacomelli Marco (Mieli di: Millefiori)
 Guzzoni Paolo (Mieli di: Millefiori)
 Pozzi Francesco (Mieli di: Millefiori delle Alpi Lombarde)
 Riboli Alessandro (Mieli di: Girasole)
 Scarafoni Gianni (Mieli di: Millefiori delle Alpi Lombarde)

RIFLESSIONI A MARGINE DEL CONCORSO

Guardando l'elenco dei campioni presentati a concorso balza subito all'occhio il gran numero di mieli presentati come millefiori (138 più 24 millefiori delle alpi) in rapporto a numeri inferiori dei vari monoflora siano essi robinia (75) o castagno (59). Ancor più ridotto il numero di campioni di Tiglio (16) e di rododendro (15). Scarsissimi gli altri tipi di monoflora e anche di melata, un miele non di nettare, un tempo prodotto in grande quantità nella pianura lombarda. Tutto questo indica una tendenza e una difficoltà degli ultimi anni a produrre mieli monoflora. Indica anche però purtroppo una riduzione della biodiversità vegetale e una preponderante presenza di monoculture con conseguente drastica riduzione del pascolo per le api. Altro dato che emerge dal concorso, non solo in questo ma anche in quelli degli anni precedenti, è la presenza di una elevata umidità, oltre la norma, in parecchi mieli rispetto al numero di campioni: 35 mieli sono stati esclusi dal concorso per contenuto di acqua superiore al 18%. Parecchi altri erano proprio al limite. Questo dato non è il più delle volte dovuto a imperizia o errori dell'apicoltore, esso indica probabilmente un cambiamento climatico stagionale in atto, per cui le api non riescono più ad asciugare il nettare sotto il 18%, come avveniva un tempo. Abbiamo riscontro di questa tendenza perché parecchi soci che scoprono che il loro miele supera il 18% di umidità ci riferiscono che il miele nei telaini era tutto opercolato o quasi. E' necessario quindi prestare molta attenzione all'umidità non solo per il concorso ma anche per garantire una sicura conservabilità al miele che l'apicoltore produce e commercializza.

Un dato molto positivo che emerge dall'analisi dei campioni del concorso è la maggior pulizia e accuratezza nella presentazione dei vasetti. Pochi campioni sono stati penalizzati per impurità presenti nel vasetto. In conclusione: il concorso fotografa la realtà produttiva della Lombardia. Mette in vetrina la varietà delle produzioni mellifere dell'annata ma anche la qualità dei prodotti. Valutazioni buone degli assaggiatori indicano normalmente mieli di buona e ottima qualità. Le classifiche ci parlano anche di questo. Gli apicoltori hanno imparato col tempo a porre i loro mieli nella corretta categoria. Pochi i mieli non giudicati rispondenti alla categoria in cui sono stati presentati.

Da ultimo la provenienza dei mieli. La maggior parte provengono dalle vallate della Regione e dalla Valtellina e in misura inferiore dalla pianura. Anche questo un dato che rispecchia la dislocazione delle fioriture nettariifere in ambito regionale e che fa riflettere.

Team concorso



Tavolo apistico

Uno strumento da far funzionare

Il primo ottobre 2020 vi è stato l'insediamento del tavolo apistico regionale. Esso è stato istituito il 9 giugno 2020 con la legge di revisione normativa ordinamentale n. 13 che riprende l'art. 7 della l.r. 31/2008 e al tit. VI ter art. 75 quinquies istituisce il tavolo apistico regionale.

Con successiva delibera di giunta n° XI/3334 del 06/07/2020 si stabilisce composizione, modalità di funzionamento e compiti del Tavolo Apistico Regionale, nonché le motivazioni che hanno indotto regione Lombardia a istituire il tavolo

Questo il testo della delibera per le parti interessate alla costituzione del tavolo.

La Giunta CONSIDERATO che Regione Lombardia:

- riconosce l'apicoltura quale attività agricola fondamentale per la conservazione dell'ambiente, finalizzata a garantire l'impollinazione naturale necessaria per la conservazione della biodiversità degli ecosistemi e per garantire le produzioni agricole e forestali;
- sostiene la salvaguardia delle specie di api autoctone tipiche, il miglioramento delle altre razze allevate, lo sviluppo, la promozione e la valorizzazione dei prodotti dell'apicoltura;
- incentiva il confronto tra il mondo agricolo e gli apicoltori al fine di valorizzare le produzioni agricole senza danneggiare le produzioni apistiche;
- promuove la diffusione della cono-

scenza e la cultura anche attraverso attività didattiche;

.....

DELIBERA

1. di costituire il Tavolo Apistico Regionale come di seguito specificato:
 - il Tavolo Apistico Regionale, presieduto dall'Assessore all'Agricoltura Alimentazione e Sistemi Verdi o da suo delegato, sarà composto da:
 - il competente dirigente della DG Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi per gli aspetti agronomici e fitosanitari,
 - 1 funzionario della DG Welfare per gli aspetti veterinari,
 - 1 funzionario di ERSAF per gli aspetti forestali e per quelli legati alla salvaguardia delle zone nettarifere,
 - 1 rappresentante dell'Associazione Apistica Apilombardia ed 1 rappresentante dell'Associazione Apistica Associazione Apicoltori Lombardi per gli aspetti legati all'assistenza tecnica e alle problematiche della filiera,
 - 4 rappresentanti delle Organizzazioni Professionali Agricole (1 della Coldiretti, 1 della CIA, 1 di Confagricoltura, 1 di Copagri) per gli aspetti legati alle problematiche e all'assistenza degli apicoltori;
 - modalità di funzionamento: il Tavolo Apistico Regionale sarà convocato almeno una volta all'anno dall'Assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi in base alle esigenze del comparto apistico; sarà presieduto dall'Assessore all'Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi o

suo delegato e delibererà a maggioranza dei presenti. Di ogni seduta verrà redatto processo verbale. La partecipazione al Tavolo è a titolo gratuito;

- i compiti del Tavolo Apistico Regionale saranno quelli di trovare le migliori soluzioni concordate con la filiera apistica per lo sviluppo e il mantenimento del comparto secondo quanto riportato nell'articolo 75 quinquies della Legge regionale 31 del 2008.

Il Tavolo Apistico Regionale è stato fortemente voluto e richiesto dalle Associazioni apistiche regionali perché ritenuto anche uno strumento di confronto necessario con il mondo agricolo e un luogo dove si possono prendere importanti decisioni riguardanti l'apicoltura.

Nella sua prima riunione si sono affrontati i seguenti temi:

- sono state presentate dalla UO veterinari le "Linee Guida" per l'apicoltura e si è avuto un primo confronto fra tutti i componenti del tavolo. Ora il documento è all'esame delle Associazioni Apistiche che proporranno unitariamente le loro modifiche e suggerimenti per un miglioramento del testo presentato;
- altro argomento discusso gli avvelenamenti di agosto in comuni compresi fra i territori di Brescia e Cremona. Si sono poste le prime basi perché eventi simili non abbiano a ripetersi in futuro.

Ora il tavolo esiste ed ha già incominciato a riunirsi. Tocca alle associazioni apistiche farlo funzionare a servizio di tutto il comparto apistico. ■

Info

I Consiglio dei Ministri ha approvato il **Decreto Ristori**: si tratta di una misura che era stata **annunciata in occasione dell'emanazione del D.P.C.M. 24.10.2020**, il quale ha introdotto **nuove misure restrittive per alcuni operatori economici**.

Si richiamano, di seguito, in sintesi, **alcune delle più importanti novità** previste:

CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO PER GLI OPERATORI ECONOMICI

L'articolo 1 del testo del Decreto in bozza prevede il **riconoscimento di un contributo a fondo perduto** a favore dei **soggetti operanti nei settori economici colpiti dalle limitazioni** previste dai decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri emanati nel mese di ottobre al fine di contenere i contagi da Covid-19.

Per rendere **più rapida la corresponsione delle somme** (annunciata già per la metà di novembre) viene previsto **l'accredito diretto sul conto corrente** per coloro che hanno **già ricevuto il contributo a fondo perduto** previsto dal Decreto Rilancio, non essendo richiesta la presentazione di alcuna istanza; solo i contribuenti che **non hanno già richiesto il contributo** a fondo perduto dovranno presentare, invece, **apposita istanza**.

Per i soggetti che hanno **già ricevuto il contributo**, il nuovo importo sarà determinato come **multiplo del contributo già erogato**, facendo riferimento alle **percentuali indicate per ciascun codice Ateco** dalla tabella allegata al provvedimento (sono stati annunciati **ristori pari al 150%** del contributo a fondo perduto per il settore della somministrazione, pari al **200%** per i ristoranti e **400%** per le discoteche).



I criteri di cui all'articolo 25 D.L. 34/2020 assumono poi rilievo anche per la **quantificazione del contributo** per i soggetti che **non hanno ancora richiesto il contributo**.

FONDO PER ASD E SSD

Viene istituito un **apposito fondo che sarà utilizzato per supportare le Asd e Ssd** che hanno cessato o ridotto la loro attività istituzionale a seguito dei provvedimenti statali di **sospensione delle attività sportive**.

CONTRIBUTO A FONDO PERDUTO PER LE IMPRESE DELLE FILIERE AGRICOLE

Viene istituito un **fondo per l'erogazione di un contributo a fondo perduto** a favore delle **imprese agricole, della pesca e dell'acquacultura** che svolgono attività di fornitura di prodotti nell'ambito dei **settori economici che sono stati oggetto di limitazione con i D.P.C.M. di ottobre**. Il contributo a fondo perduto è riconosciuto se il **fatturato del mese di aprile 2020** è risultato inferiore ai tre quarti dell'ammontare del fatturato del mese di **aprile 2019**.

CREDITO D'IMPOSTA PER I CANONI DI LOCAZIONE

Viene esteso ai mesi di **ottobre, novembre e dicembre** il credito d'imposta locazioni istituito dal Decreto Rilancio, **eli-**

minando ogni requisito di accesso in funzione del volume dei ricavi.

L'estensione, tuttavia, è limitata alle imprese che svolgono le **attività soggette a restrizioni** con i D.P.C.M. di ottobre e i cui **codici Ateco** sono richiamati nella tabella allegata al Decreto.

Cancellazione della seconda rata Imu
Viene estesa la **cancellazione della seconda rata Imu** di cui all'articolo 78 D.L. 104/2020 anche alle imprese svolgenti attività caratterizzate dai codici Ateco indicati nella tabella allegata al Decreto.

PROROGA TERMINE 770

La bozza di Decreto prevede la proroga del termine di presentazione del 770 al **30 novembre**.

NUOVE INDENNITÀ PER I LAVORATORI

Vengono **riproposte le indennità di 1.000 euro a favore**, tra gli altri, dei **lavoratori stagionali del turismo, degli stabilimenti termali e dello spettacolo**. La **bozza di Decreto** prevede inoltre l'erogazione, per il mese di novembre 2020, di un'indennità pari a **800 euro** in favore dei **lavoratori dello sport impiegati con rapporti di collaborazione**, anche presso le **società e le associazioni sportive dilettantistiche**.



Rilevazione mensile Settembre 2020

Prezzi e andamento produttivo del miele

PRODUZIONE

La produzione di eucalipto autunnale è esclusiva di alcune zone della Calabria. Purtroppo quest'anno le rese non sono state soddisfacenti. Solo in alcune aree localizzate nella provincia di Reggio Calabria e Catanzaro è stato possibile ottenere punte massime di 10 kg/alveare ma in altre zone vocate della provincia di Crotona e del Basso Ionio Reggino non è stato ottenuto alcun raccolto pertanto la resa media regionale stimata è molto scarsa (circa 2 kg/alveare). Nel resto della penisola la stagione produttiva è praticamente terminata. In alcune zone dell'Umbria è stato possibile produrre circa 5 kg/alveare di miele di edera ma in molti casi gli apicoltori hanno scelto di non posizionare i melari e lasciare il nettare delle ultime fioriture della stagione alle api.

In occasione delle Manifestazioni Apistiche del 18-20 settembre a Castel San Pietro Terme, sono state presentate le prime valutazioni sulle produzioni della stagione 2020. Per approfondimenti si rimanda alla lettura del report:

Prime valutazioni sull'andamento produttivo e di mercato per la stagione 2020

MERCATO

Si riportano qui di seguito i prezzi delle compravendite all'ingrosso in fusti per tipo di miele pervenuti dalla rete di rilevazione nel mese di settembre:

La disponibilità limitata di miele di acacia dovuta all'andamento produttivo complessivamente scarso di quest'anno e la mancanza di scorte dello scorso anno ha portato ad un incremento del prezzo medio del miele di acacia rispetto ai prezzi medi registrati negli ultimi mesi dello



scorso anno. Il miele di acacia convenzionale è stato scambiato mediamente a prezzi compresi tra un minimo di 8,00 e un massimo di 8,90 €/kg (fusto), con un prezzo prevalente di 8,50 €/kg (fusto). I prezzi si riferiscono a partite comprese tra i 10 e 30 quintali. La mancanza di offerta di questo miele e la domanda elevata fa sì che sul mercato possano essere state concluse transazioni anche a prezzi superiori a quelli indicati ma che non sono indicative di un prezzo medio. Per quanto riguarda l'**acacia** biologica si registrano transazioni comprese tra i 9,30 €/kg (fusto) e i 9,90 €/kg (fusto). Per quanto riguarda il miele di **agrumi** convenzionale sono stati registrati scambi a prezzi compresi tra 5,50 e 6,00 €/kg (fusto). Si tratta di transazioni di partite di 10-15 quintali in fusti registrate tra apicoltori mentre presumibilmente i prezzi offerti dagli invasettatori per partite di dimensioni superiori si attestano su valori inferiori, più allineati al prezzo medio degli ultimi mesi dello scorso anno

(5,20-5,30 €/kg).

Per quanto riguarda il miele di **castagno** convenzionale, in Piemonte partite di 30 q.li sono state scambiate a prezzi compresi tra 5,5 €/kg e 5,90 €/kg (fusto). In Veneto sono stati registrati scambi di miele di castagno convenzionale a prezzi compresi tra 5,4 e 5,5 €/kg (partite di 10-15 q.li in fusti). In Toscana partite di miele di castagno biologico sono state acquistate al prezzo di 6,10 €/kg (fusto).

Per quanto riguarda il miele **millefiori** convenzionale sono state registrate alcune compravendite a prezzi compresi in un'ampia forbice tra i 5 €/kg e i 6 €/kg (fusto), mediamente a 5,5 €/kg (fusto). Il prezzo più basso della forbice si riferisce a transazioni avvenute al Sud mentre il prezzo più alto della forbice si riferisce a transazioni avvenute al Centro e al Nord. A conferma di una situazione di mercato non facile da interpretare, sono giunte tuttavia anche alcune segnalazioni dalla Sicilia, di prezzi praticati a forfait da parte di alcuni invasettatori, per acquisti di lotti



di miele in giacenza dalla scorsa stagione insieme a lotti di miele di quest'anno, che si attestano su valori inferiori ai prezzi medi rilevati, da un minimo di 4,10 ad un massimo di 4,50 €/kg (fusto). Si tratta principalmente di miele millefiori e di agrumi mentre non è stato manifestato interesse per il miele di castagno.

Per quanto riguarda altre tipologie di miele si segnalano in Veneto acquisti di miele di **tiglio** al prezzo di 6,4 €/kg e di **erba medica** al prezzo di 6,00 €/kg. Il miele di **coriandolo** è stato scambiato al prezzo di 6,0 €/kg. I prezzi si riferiscono a compravendite all'ingrosso in fusti tra apicoltori.

Sono stati registrati alcuni scambi di polline con le seguenti quotazioni: **pol-line** deumidificato millefiori (partite di 20-50 kg) a 20 €/kg in Veneto, polline fresco millefiori (partite di 10-20 kg) a prezzi compresi nella forbice 21-28 €/kg in Campania. In Campania la **pappa reale** viene scambiata al prezzo medio di 650 €/kg.

Il mercato degli **sciami** e delle **regine** può dirsi concluso.

ALTRE INFORMAZIONI

Nel mese di settembre le fioriture dell'edera e di altra flora spontanea hanno generalmente consentito alle colonie stressate dalla scarsa disponibilità di nettare e pollini estivi di riapprovvigionarsi di scorte in vista dell'inverno. Si conferma in alcuni areali la presenza di livelli di varroa sopra media con fenomeni di spopolamento a carico degli alveari anche laddove i trattamenti per il controllo dell'acaro sono stati eseguiti tempestivamente e correttamente.

EMERGENZE

In Sicilia, in diversi areali del palermitano, si segnalano attacchi di *Vespa orientalis* che hanno avuto inizio nel mese di luglio e ora hanno raggiunto livelli estremamente critici. Diversi apicoltori hanno provveduto a spostare gli apiari dalle zone colpite non potendo fronteggiare i con-

sistenti attacchi con le comuni trappole o con le catture massali. Danni da *Vespa orientalis* sono stati segnalati anche nella provincia di Napoli nelle zone dove ormai da qualche anno la presenza di questo predatore costituisce un serio problema per gli apicoltori.

NOTE

Il prezzo del miele (€/kg) è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa.

Il prezzo delle regine (razza ligustica) è inteso I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è inteso I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo di propoli e polline è inteso I.V.A. inclusa mentre quello della pappa reale I.V.A. esclusa.

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa.

L'assenza di rilevazione, su una determinata piazza, significa che sulla stessa non sono state registrate transazioni. ■



www.apicoltorilombardi.it

Il nuovo sito web è ora online!
corri a visitarlo!

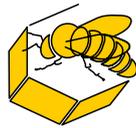


MIELE - Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2020

Produzione di acacia molto eterogenea ma complessivamente scarsa per il secondo anno consecutivo. Buone rese per il miele di agrumi in Puglia ma insoddisfacenti in altre zone vocate del Sud. Annata disastrosa per la sulla. In alcune zone d'Italia situazione di calamità con perdite produttive del 70-80%

INTRODUZIONE

Nell'anno del COVID-19 prosegue la tendenza negativa delle produzioni su gran parte del territorio nazionale, tranne che per alcune eccezioni. La ripresa auspicata dopo un disastroso 2019 non si è purtroppo realizzata nella maggior parte della penisola. Il meteo incostante con poche giornate consecutive con condizioni favorevoli alla bottinatura, i cambiamenti climatici che condizionano la produzione di nettare da parte delle piante e stravolgono gli equilibri nello sviluppo delle famiglie di api nei momenti più delicati, sono solo alcune delle cause delle problematiche produttive che si registrano ormai da molti, troppi, anni. Nel 2020, ad eccezione di alcune zone dove qualcosa è stato prodotto, sono stati complessivamente deludenti i raccolti dei monoflora di punta sia per il Nord che per il Sud, ovvero il miele di acacia e di agrumi. La speranza di ottenere un buon raccolto perlomeno di miele di sulla è stata disattesa da un'annata davvero pessima per questo monoflora. Situazione particolarmente critica nelle Isole, Sicilia e Sardegna, dove si registrano perdite produttive anche del 70-80%. La scarsa disponibilità di nettare nel corso della stagione rende sempre più frequente



OSSERVATORIO NAZIONALE MIELE

e continuativo il ricorso in più momenti della stagione alla nutrizione d'emergenza per ricostituire le scorte e preparare le api al raccolto, con il conseguente aggravio dei costi di produzione. Il 2020 fa segnare anche un altro dato negativo per quanto riguarda le segnalazioni di spopolamenti e morie di api riconducibili all'uso spesso improprio dei prodotti fitosanitari. Nei mesi primaverili ed estivi in Piemonte e Lombardia gli apicoltori hanno registrato gravi perdite connesse ai trattamenti con fitofarmaci, su diverse colture ma in particolare su nocciolo e mais, che hanno pregiudicato i raccolti e causato perdite economiche alle aziende colpite. Si conferma dunque il quadro critico già delineato nel **Report straordinario**

di crisi dell'apicoltura Italiana (<https://www.informamiele.it/report-crisi-apicoltura-italiana.html>) per quanto riguarda le produzioni e una situazione ancora in evoluzione per quanto riguarda il mercato con forti preoccupazioni per il futuro sia per quanto riguarda la tenuta del comparto apistico che dell'economia italiana in generale colpita gravemente dall'emergenza sanitaria globale.

SITUAZIONE PRODUTTIVA PER I DIVERSI TIPI DI MIELE ACACIA

La produzione di miele di acacia è stata estremamente eterogenea, complessivamente migliore della scorsa stagione disastrosa, ma senza produzioni di particolare rilievo in molte delle zone vocate. Nella maggior parte dei casi le rese sono lontane dalla "produzione attesa" tranne per qualche eccezione limitata a specifici areali dove le produzioni sono state soddisfacenti. Si registrano tuttavia anche zone con rese prossime allo zero, non lontane da quanto registrato nel 2019. La presenza di nettari da altre fioriture contemporanee o melate ha inoltre spesso macchiato la poca acacia prodotta fino a precluderne la classificazione come monoflora. Le cause delle scarse



produzioni sembrano essere sempre da imputare all'andamento meteo-climatico caratterizzato da un inverno siccitoso, gelate tardive in fase di sviluppo delle infiorescenze e da condizioni poco favorevoli all'attività delle bottinatrici quali minime basse, forti escursioni termiche e giornate ventose e piovose.

Piemonte

La produzione di acacia è stata scarsa specialmente per quanto riguarda il raccolto precoce nelle zone di pianura, poco meglio il raccolto tardivo. La situazione è simile in tutte le province piemontesi con una produzione media regionale stimata a melario di circa 5-10 kg/alveare. In alcune zone le produzioni non solo sono state scarse ma l'acacia si è mescolata eccessivamente ad altri nettari per essere classificabile come tale.

Lombardia

Situazione eterogenea con una produzione media regionale stimabile in 12 kg/alveare ma rese che variano molto a seconda della zona. In provincia di Lodi e Cremona in media sono stati prodotti 14-15 kg/alveare di acacia con rare punte inferiori ai 20 kg/alveare. In Provincia di Milano si è prodotto 6-7 kg/alveare di miele nella parte occidentale, fino ai 15-16 kg/alveare in quella orientale del capoluogo. In Provincia di Bergamo e Brescia sono state registrate rese medie di 10-15 kg/alveare a seconda delle zone. Si stimano rese di 18 kg/alveare nella bassa Valtellina, 10-12 kg/alveare nelle postazioni più a nord. La parte occidentale del comasco ha avuto produzioni attorno ai 18-20 kg/alveare, 12-15 kg/alveare nel lecchese e nella Brianza. Attorno al lago di Varese sono state invece registrate medie di circa 18-20 kg/alveare. Procedendo verso sud, in direzione delle valli varesine, la produzione è invece scesa a 10-12 kg/alveare, con enorme variabilità. Rese più basse sono state invece registrate in provincia di Pavia con una produzione stimata in 5-8 kg/alveare.

Liguria

Le rese di acacia sono state molto diso-

mogenee con zone che hanno registrato punte di 15-20 kg/alveare fino a zone dove non c'è stata produzione.

Friuli Venezia Giulia

Si stimano rese medie di circa un melario ovvero 12-14 kg/alveare.

Veneto

La produzione di miele di acacia è stata molto disomogenea. Probabilmente la siccità invernale ha influito sulla resa nettarifera che è stata scarsa nonostante la bella fioritura. Inoltre Situazione produttiva per i diversi tipi di miele ad un inizio raccolto caratterizzato da condizioni climatiche favorevoli è seguita una seconda fase fredda e piovosa. Le rese rilevate si collocano in un'ampia forbice compresa tra 5 e 20 kg/alveare per una media produttiva a livello regionale che si attesta sul melario scarso ovvero 10-12 kg/alveare.

Trentino Alto Adige

Condizioni climatiche favorevoli all'inizio del mese hanno consentito agli

apicoltori di ottenere rese di circa 8 kg/alveare di miele di acacia. Un risultato soddisfacente per gli apicoltori trentini dopo alcuni anni di produzioni praticamente nulle.

Emilia-Romagna

Nel piacentino, la produzione di acacia è stata per molti aspetti deludente nonostante le condizioni ambientali apparentemente favorevoli. In pianura la produzione è stata da quasi inesistente, 2-3 kg/alveare, a scarsa, circa 10 kg/alveare. Salendo di quota le rese sono state più soddisfacenti fino a superare i 20 kg/alveare in alcune aree. Si può dunque stimare ottimisticamente una produzione media di 10-15 kg/alveare. Nella Provincia di Reggio Emilia durante la fioritura dell'acacia le api hanno raccolto circa 3-5 kg/alveare. In seguito alla smielatura tuttavia non è stato possibile classificare il raccolto come monoflora per la presenza di altri nettari in particolare melata. Scarse le produzioni anche

Acacia – produzione media per alveare

ACACIA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	25-30
	Piemonte	7,5	
	Lombardia	12	
	Liguria	7,5	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	13	20-25
	Veneto	11	
	Trentino-Alto Adige	8	
	Emilia-Romagna	6,5	
CENTRO	Toscana	10	18-20
	Marche	7,5	
	Lazio	0	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	10	15-18
	Molise	0	
	Campania	7*	
	Basilicata	r.n.v	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	22**	
ISOLE	Sicilia	r. n. v.	r.n.v.
	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
 * Alcune zone della provincia di Avellino e Benevento
 ** Limitatamente alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia



nelle province di Modena e Bologna (3-4 kg/alveare) soprattutto alle quote più basse dove le gelate di inizio primavera hanno danneggiato le infiorescenze in fase di sviluppo più avanzata.

Toscana

A causa delle gelate tardive di fine marzo-inizio aprile che hanno danneggiato le gemme delle infiorescenze delle piante di robinia, la produzione di miele di acacia nelle zone di pianura e negli areali urbani della provincia di Firenze è stata pressoché nulla e la poca

acacia raccolta si è mescolata al millefiori. Salendo di quota a partire dalle zone di bassa fino all'alta collina, la situazione migliora con raccolti anche discreti in alcune zone vocate. Tuttavia diversi fattori tra cui una fioritura scalare ed eterogenea, un flusso nettario scarso e concentrato in pochi giorni e giornate ventose e piovose, non hanno consentito di ottenere generalmente produzioni particolarmente elevate sia in quantità che in qualità. In particolare nel Valdarno fiorentino ed aretino i raccolti sono stati estremamente eterogenei con punte oltre il melario ma anche zone dove non si è prodotto. Si stima una media produttiva di circa 12-14 kg/alveare. Anche nella montagna pratese i raccolti si sono attestati sui 12-14

kg/alveare mentre nelle zone vocate della provincia di Pistoia si stimano rese di circa 10-15 kg/alveare. In Lunigiana le rese non hanno superato i 5-8 kg/alveare.

Marche

Il flusso nettario dell'acacia è stato scarso e concentrato in pochi giorni. Si stimano rese di 5-10 kg/alveare, migliori nelle zone interne che sulla costa. Il valore più alto della forbice si riferisce alla provincia di Ascoli Piceno. Come segnalato in diverse altre regioni anche nelle Marche, in alcune zone, l'acacia si è mescolata ad altri nettari, nello specifico a colza e melata.

Lazio

Nella zona dei colli romani non è stato possibile produrre miele di acacia. Anche nelle zone interne le basse temperature

non hanno consentito un raccolto significativo.

Umbria

Per il secondo anno consecutivo, la produzione di acacia è stata azzerata a causa del vento forte e costante e della pioggia mista a grandine.

Abruzzo

Si stimano produzioni di circa 10 kg/alveare di miele di acacia nelle zone particolarmente vocate. Più basse le rese in altre zone.

Molise

Non sono stati registrati raccolti di miele di acacia.

Campania

Le gelate tardive di fine marzo-inizio

aprile hanno azzerato le produzioni di miele di acacia nelle zone di pianura. In alcune ristrette zone collinari della provincia di Avellino e Benevento, è stato possibile ottenere qualche raccolto ma a causa della pioggia e del vento le rese non hanno superato i 7 kg/alveare.

Calabria

Limitatamente alla provincia vocata di Vibo Valentia, si registrano medie produttive di circa 22 kg/alveare.

AGRUMI

Nonostante una fioritura abbondante ed anticipata, la produzione di questo importante monoflora per le regioni del Sud e delle Isole non è stata soddisfacente ad

Agrumi – produzione media per alveare

AGRUMI	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	r. n. v.	r.n.v
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	r. n. v.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	15*	30-35
	Basilicata	12,5	
	Puglia	27	
	Calabria	12,5	
ISOLE	Sicilia	8	25-30
	Sardegna	3,5	20-25

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente alla provincia di Salerno e qualche area del napoletano



eccezione delle zone vocate del tarantino.

Campania

Si stimano rese di 15 kg/alveare limitatamente alla provincia Salerno e qualche piccola area del napoletano.

Basilicata

Nelle zone vocate di Scanzano Jonico e Montalbano Jonico si registrano produzioni di miele di agrumi stimate in 10-15 kg/alveare.

Puglia

Nei comuni vocati di Castellaneta, Ginosa, Palagianò (provincia di Taranto) le rese di miele di agrumi sono state buone, con punte anche di 40 kg/alveare e una produzione media stimabile in 27 kg/alveare.

Calabria

Si registrano in media produzioni di 10 kg/alveare nelle zone vocate in provincia di Cosenza, produzioni leggermente superiori per l'areale intorno a Gioia Tauro.

Sicilia

A smielatura conclusa si segnala una produzione estremamente disomogenea di miele di agrumi, forse a causa di differenze microclimatiche, per cui risulta molto difficile stabilire una media regionale. A zone dove la produzione si è attestata sugli 8-10 kg/alveare si alternano zone con produzione molto scarsa (5 kg/alveare nel messinese e palermitano) o nulla (Acireale).

Sardegna

La prolungata siccità che dura ormai dal dicembre 2019 ha quasi azzerato numerose produzioni, compreso il miele di agrumi per il quale è stata registrata una media produttiva estremamente bassa di 3-5 kg/alveare. Al mancato raccolto si è aggiunta la necessità su molti alveari di intervenire con la nutrizione di soccorso.

SULLA

In tutto il Sud a causa soprattutto della siccità invernale che ha ostacolato l'emergenza delle piante si registrano raccolti nulli o molto scarsi di miele di sulla.

Toscana

È stato prodotto un po' di miele di sulla in alcuni areali vocati del senese e del volterrano.

Le medie ad alveare sono piuttosto scarse (3-5 kg/alveare) con rare punte di 10 kg/alveare in piccoli areali.

Abruzzo

Nel chietino, dove sono presenti appezzamenti di sulla come coltivazione da foraggio, a causa della siccità invernale e di inizio primavera, le rese sono state poco significative.

Molise

I raccolti di miele di sulla non hanno superato i 5 kg/alveare in media.

Campania

Nelle province di Avellino e Benevento

le produzioni sono state scarse, stimabili in media sui 5-6 kg/alveare.

Basilicata

Annata molto negativa per il miele di sulla con rese prossime allo zero.

Calabria

Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di monoflora di sulla quest'anno. Il poco nettare di sulla raccolto si è mescolato con altri nettari nella composizione del millefiori primaverile.

Sicilia

Scarse anche in Sicilia le produzioni di miele di sulla a causa della carenza di precipitazioni nei mesi di gennaio e febbraio, cui si aggiungono, in alcune zone, gli sfalci precoci. Si stimano raccolti di

Sulla – produzione media per alveare

SULLA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v.
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v.
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	4	25-30
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	n.d.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	0	25-30
	Molise	5	
	Campania	5,5	
	Basilicata	0	
	Puglia	r.n.v.	
	Calabria	0	
ISOLE	Sicilia	3	20-25
	Sardegna	0	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
n. d. = non disponibile



circa 3 kg/alveare in media relativamente agli apiari stanziali.

Sardegna

Azzerata completamente in tutta l'isola la produzione di miele di sulla.

TIGLIO

La prima e la seconda decade del mese di giugno sono state termicamente sotto la media in tutta la penisola. Le basse temperature, in particolare le minime notturne, accompagnate da giornate spesso ventose e piovose, non hanno favorito la produzione del tiglio di pianura che ha dato rese insoddisfacenti, molto inferiori alle attese, spesso mescolato alla melata. E' andata meglio per il tiglio di montagna anche se si tratta di

produzioni localizzate talvolta mescolate al castagno.

Valle d'Aosta

In parte compromesso da una settimana di maltempo con basse temperature e pioggia in concomitanza con la parte centrale della fioritura, il tiglio di montagna ha reso in media circa 8-9 kg/alveare.

Piemonte

Si registrano rese di 5-10 kg/alveare di tiglio di pianura, nelle province di Torino, Alessandria e Novara. Per quanto riguarda il tiglio di montagna le rese medie si collocano in una forbice di 10-20 kg/alveare così distribuiti: 10 kg ad alveare in provincia di Cuneo, 15 kg/alveare in provincia di Torino, Biella e nel verbanco, 20 kg/alveare in Provincia di Vercelli.

Lombardia

Annata negativa per il tiglio di pianura che ha reso in media 2-3 kg/alveare (provincia di Pavia). Produzioni superiori ma comunque non molto soddisfacenti in provincia di Mantova con rese tra i 10 e i 15 kg/alveare e rese che non hanno superato i 7 kg/alveare in media per famiglia in provincia di Cremona e Lodi. Per quanto riguarda il tiglio di montagna nelle zone vocate del lago di Como e in Valsassina sono state ottenute rese di 18 kg/alveare in media ma spesso in concomitanza con la melata. Molto variabili le rese nella provincia di Bergamo con valori medi compresi in un'ampia forbice di 5-15 kg/alveare.

Friuli Venezia Giulia

Si stima una produzione di circa 17 kg/alveare di tiglio di montagna, riferita a boschi misti di tiglio e castagno.

Veneto

Nelle pianure della provincia di Padova e Venezia il tiglio ha reso in media 10 kg/alveare.

Trentino Alto Adige

Sono stati prodotti in media 10 kg/alveare di tiglio di montagna.

Emilia-Romagna Nella provincia di Piacenza la produzione di tiglio delle alberature cittadine è stata inferiore alle attese e peggiore dello scorso anno. Si stimano rese di circa 10 kg/alveare. Anche nelle altre province dell'Emilia Romagna (Forlì, Ravenna, Bologna), dove sarebbe lecito attendersi produzioni di 20 kg/alveare, si riscontra un'analogia situazione.

Toscana

Produzione praticamente assente per quanto riguarda il tiglio di città a causa del cattivo tempo della prima parte del mese, termicamente sotto media, piovoso e ventoso, e della presenza di afidi produttori di melata sulle foglie dei tigli che potrebbe essere indicatore di un cattivo stato sanitario delle piante. In luogo del tiglio è stato raccolto in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori composto da melata e ailanto.

Lazio

Si registrano rese medie di circa 10 kg/

Tiglio – produzione media per alveare

TIGLIO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	8,5 (M)	12-15
	Piemonte	7,5 (P) 15 (M)	15-20
	Lombardia	7,5 (P) 15 (M)	20-22
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	17 (M)	20
	Veneto	10 (P)	
	Trentino-Alto Adige	10 (M)	
	Emilia-Romagna	10 (P)	
CENTRO	Toscana	0 (P)	15-20
	Marche	r. n. v.	r.n.v.
	Lazio	10 (P)	15-20
	Umbria	r. n. v.	r.n.v.
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	0 (P)	15-18
	Basilicata	r. n. v.	r.n.v.
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	r. n. v.	
Sicilia	r. n. v.		
ISOLE	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / (P)= produzione di pianura (M)= produzione montana



alveare di miele di tiglio di città.

Campania

Le basse temperature e il maltempo della prime due settimane di giugno hanno ostacolato i raccolti del tiglio delle alberature cittadine.

CASTAGNO

Le aspettative di una ottima annata per il castagno sono state in parte disattese ma in alcune zone le rese sono risultate soddisfacenti, soprattutto se confrontate al livello generalmente scarso delle altre produzioni del 2020.

Valle d'Aosta

A seconda delle zone sono stati prodotti in media 18-20 kg/alveare di miele di castagno.

Piemonte

Si stima una produzione media regionale di 10-20 kg/alveare di miele di casta-

gno. In particolare la distribuzione per provincia: Cuneo e Alessandria circa 10 kg/alveare, Biella e Torino circa 15 kg/alveare, Vercelli e Verbanò circa 20 kg/alveare.

Lombardia

I raccolti di miele di castagno sono stati scarsi in bassa quota, migliori alle quote più alte.

In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg alveare in provincia di Pavia, 10-15 kg/alveare in provincia di Varese (basso varesotto), 5-15 kg/alveare in provincia di Como (rispettivamente basso e alto comasco), 10 kg/alveare in provincia di Lecco, 8-13 kg/alveare in provincia di Bergamo (rispettivamente bassa e alta collina bergamasca).

Liguria

La resa di miele di castagno è compresa in un'ampia forbice tra 5 e 20 kg/alveare. Per

alcune famiglie tuttavia questo raccolto è servito soprattutto a ricostituire le scorte consumate nei mesi precedenti a causa della scarsa disponibilità di nettare.

Friuli Venezia Giulia

A causa di una fioritura leggermente tardiva e poco duratura la produzione di miele di castagno non è stata eccezionale. Si stima una resa media di 12 kg/alveare.

Veneto

I raccolti di castagno sono stati scarsi, stimabili in circa 7 kg/alveare di media.

Trentino Alto Adige

Si stima una resa media di 10 kg/alveare di miele di castagno.

Emilia Romagna

Il castagno ha reso discretamente, circa 15-20 kg/alveare, sia nel parmense che nella provincia di Forlì. Più scarsa la produzione nella provincia di Bologna (7-10 kg/alveare).

Toscana

In Appennino sono state ottenute produzioni discrete ma non eccezionali con rese medie di 12-18 kg/alveare di miele di castagno, spesso mescolato alla melata. Inferiori le rese in Lunigiana, stimabili in 10-15 kg/alveare.

Marche

Si registrano produzioni di circa 15-18 kg/alveare.

Lazio

Sono state registrate rese medie di circa 20 kg/alveare.

Abruzzo

Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di castagno nelle zone a confine con il Lazio.

Campania

Nelle province di Avellino e Benevento il castagno ha reso circa 15 kg/alveare.

Basilicata

Nella zona del Vulture, nel nord della Basilicata, si registrano rese medie di miele di castagno stimabili in 16 kg/alveare.

Calabria

Il miele di castagno ha fatto registrare rese molto scarse stimate in 3-4 kg/alveare.

Sicilia

Si segnala una produzione disomogenea

Castagno – produzione media per alveare

CASTAGNO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	19	10-15
	Piemonte	15	20-25
	Lombardia	10	
	Liguria	12,5	20
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	12	10-15
	Veneto	7	
	Trentino-Alto Adige	10	
	Emilia-Romagna	14	
CENTRO	Toscana	14	15-20
	Marche	16,5	
	Lazio	20	
	Umbria	r.n.v.	
SUD	Abruzzo	10	20-25
	Molise	r. n. v.	
	Campania	15	
	Basilicata	16	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	3,5	
ISOLE	Sicilia	10	10-15
	Sardegna	r. n. v.	r.n.v.

LEGENDA r.n.v. = regione non vocata



così distribuita: Monti Peloritani (provincia di Messina) 15 Kg/alveare, Monti Nebrodi (provincia di Messina) 5-6 kg/alveare, Etna 10 Kg/alveare. In particolare sui Monti Nebrodi, dopo un inizio promettente, le api hanno cominciato a consumare le scorte depositate a melario, compromettendo la produzione finale.

ALTRI MIELI UNIFLORALI

Appartengono a questa categoria mieli uniflorali che possono trovarsi sul mercato solo saltuariamente e in porzioni molto limitate del territorio e dell'anno.

Ailanto

In Piemonte, nel novarese, alessandrino e torinese, si registrano produzioni di circa 5-10 kg/alveare. Nessuna produzione nel cuneese, astigiano e verbano.

Asfodelo

A causa della prolungata siccità e alle gelate che hanno colpito tutta la regione alla fine del mese di marzo, si registrano rese scarse o nulle di miele di asfodelo, tranne per alcune piccole zone dell'ogliastra e del nuorese dove le produzioni sono state migliori. La resa media regionale è stimabile in 3-5 kg/alveare.

Cardo

In Sicilia, le produzioni di miele di cardo sono state quasi nulle. Si stima una resa media di 1 kg/alveare con caratteristiche non sempre rispondenti ai requisiti minimi per questo monoflora. In Sardegna il raccolto di miele di cardo ha registrato perdite produttive in tutta la Sardegna meridionale, appena meglio negli areali settentrionali. La resa media regionale stimata è di 5 kg/alveare ma ci sono diverse zone dove non è stato possibile ottenere alcun raccolto.

Ciliegio

È stato possibile produrre circa 10 kg/alveare di miele di ciliegio limitatamente agli areali a fioritura tardiva della cultivar Ferrovia. Sulle cultivar precoci e negli areali a fioritura anticipata non si registrano produzioni a causa della gelata che ha totalmente danneggiato i fiori già aperti o i boccioli.

Coriandolo

In Emilia Romagna, si rileva una produzione di miele di coriandolo limitata a specifiche aree dell'imoiese di circa 10 kg/alveare. Nelle Marche i seminativi pur diffusi di coriandolo non hanno dato luogo a raccolti a melario. In Molise si stima una media produttiva di circa 10-12 kg/alveare con punte massime anche di 25-30 kg/alveare solo per chi aveva gli alveari sul posto o li ha portati sul coriandolo tempestivamente e ha potuto approfittare del buon flusso nettario dei primissimi giorni di fioritura. In Puglia, nella provincia di Foggia la produzione registrata si attesta sui 15 kg/alveare.

Erba Medica

Le produzioni di erba medica si riferiscono a mieli di erba medica o millefiori estivi a prevalenza di erba medica. In Lombardia non si registrano produzioni significative di erba medica, soltanto pochi chili (2-4 kg/alveare) raccolti nel pavese. Nella bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15-20 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica. In Emilia Romagna, nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona.

Erica

Quest'anno non si registrano produzioni significative di erica nelle zone vocate. In Toscana, sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni. In Liguria i raccolti primaverili di erica e millefiori con prevalenza di erica sono stati praticamente azzerati.

Eucalipto

Siccità e psilla che debilitano le piante di eucalipto rendono sempre più difficoltosa la produzione di questo miele. Nel Lazio sono stati prodotti 15 kg/alveare in media nelle zone vocate della provincia di Roma e Latina. In Puglia, nell'arco ionico

tarantino e nella provincia di Brindisi sono stati prodotti circa 12 kg/alveare di eucalipto. In Sicilia si stima una resa media di 8 kg/alveare in provincia di Palermo, rese più scarse stimabili in circa 4 kg/alveare in provincia di Siracusa. In Sardegna l'eucalipto ha reso meno delle attese con una media regionale compresa tra 8 e 10 kg/alveare. In Calabria la fioritura di eucalipto autunnale è ancora in corso.

Girasole

Quest'anno l'aumento delle superfici coltivate di girasole ha consentito di produrre questo monoflora anche in alcune zone meno vocate del Nord. Ciononostante la diffusione di varietà non nettariose non permette più di ottenere rese particolarmente significative. A questo si sono aggiunte talvolta problematiche dovute ad alveari con scarse disponibilità di scorte e infestazioni elevate di varroa. In Piemonte, la semina di coltivazioni di girasole nell'alessandrino ha consentito la produzione di circa 8 kg/alveare di miele di girasole. In Lombardia, gli apicoltori che hanno portato le api sul girasole hanno ottenuto in qualche caso un minimo raccolto di 3 kg/alveare. In Toscana, in alcune zone del grossetano e del pisano è stato possibile produrre del miele di girasole con rese molto variabili comprese tra i 5 e i 12 kg/alveare. Nelle Marche il girasole non ha reso mediamente più di mezzo melario ovvero circa 7 kg/alveare. In Molise sono state registrate produzioni di miele di girasole stimabili in 12 kg/alveare.

Melata*

Al momento non si registrano produzioni significative di miele di melata. In Sicilia è stata prodotta della melata, soprattutto di agrumi, ma solo in alcune zone e con rese scarse, stimabili in 6 kg/alveare. Soltanto in Umbria si registra un raccolto di circa 10 kg/alveare. In alcuni areali normalmente vocati, come ad esempio la zona del Po in Emilia Romagna, i raccolti sono ancora in corso ma con scarse aspettative. In Piemonte, in alcuni areali cuneesi e astigiani,



si è prodotta della melata di nocciolo. I nocciolati stanno occupando sempre maggiore spazio nel panorama agricolo piemontese con forti preoccupazioni per i gravi problemi di spopolamenti dovuti ai trattamenti eseguiti su questa coltura. *Per melata si intende non solo il miele di melata di Metcalfa ma anche il miele che si ottiene dalla melata prodotta da altri insetti rincoti che si nutrono della linfa di diverse specie arboree (querce, tigli, eucalipto, agrumi etc.)

Melata Di Abete

In Trentino Alto Adige, nonostante il bel tempo e le temperature miti non è stata registrata alcuna produzione di melata di abete tipica del periodo. In Toscana, i raccolti nelle zone vocate dell'Appennino sono stati piuttosto limitati, caratterizzati da flussi intermittenti e spesso mescolati al castagno.

Melo

In Trentino Alto Adige sono state registrate rese di circa 2 kg/alveare di miele di melo.

Millefiori d'alta montagna delle alpi

In Valle d'Aosta la produzione di miele millefiori d'alta montagna delle alpi è stata variabile, migliore in alta Valle rispetto alla bassa Valle a causa della differente piovosità che ha interessato questi territori. Si stima una media regionale di 16-17 kg/alveare. In Piemonte il millefiori di alta montagna delle alpi ha reso in media 15 kg/alveare nella provincia di Cuneo e 10 kg/alveare nella provincia di Torino. In Lombardia in alcune zone vocate si registrano raccolti di 10-15 kg/alveare di millefiori d'alta montagna, a forte connotazione di tiglio e castagno e presenza di manna, con punte massime di 20 kg/alveare. In Trentino Alto Adige non si registrano produzioni. In Friuli Venezia Giulia si stima una resa media di 15 kg/alveare.

Rododendro

In Valle d'Aosta la produzione di miele di rododendro è stata eterogenea, dai 10-12 kg/alveare della bassa Valle ai 16-18 kg/alveare della media Valle fino a

produzioni di 20-22 kg/alveare dell'alta Valle con punte anche superiori di 25 kg/alveare in alcune zone. In Piemonte le produzioni stimate di miele di rododendro sono di 5-10 kg/alveare; 5 kg/alveare nella provincia di Biella, 10 kg/alveare in provincia di Cuneo, Torino e nel Verbano. In Lombardia, nella zona della Valtellina, sono stati raccolti in media 10-15 kg/alveare.

Rosmarino

In Puglia, limitatamente ad alcune zone della provincia di Foggia e Taranto sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di miele di rosmarino.

Tarassaco

In Valle d'Aosta nonostante l'abbondante fioritura che faceva presupporre un ottimo raccolto, la produzione di miele di tarassaco non ha soddisfatto le attese con una resa stimata a melario di 8-10 kg/alveare. In Veneto, a causa della siccità non si registrano produzioni significative di monoflora di tarassaco. Il nettare di tarassaco si è mescolato per



Ctrl - Bee



Idonea S.r.l

Via Diaz 212, San Zeno Naviglio (BS) 25010

030 2586152

info@ctrl-bee.it

www.ctrl-bee.it

<https://www.facebook.com/CtrlBee>



lo più al millefiori primaverile prodotto comunque in quantità poco significative. In Emilia Romagna si segnalano raccolti di tarassaco in alcune zone di pianura e la presenza di tarassaco misto a ciliegio nei millefiori primaverili di alcune zone dell'Appennino.

Timo

In Puglia si registra una produzione di 7 kg/alveare riferita alla zona costiera delle province di Brindisi, Lecce e Taranto. In Sicilia, sui Monti Iblei, la consueta produzione di miele di timo o millefiori con prevalenza di timo è stata scarsa, stimata in 2-3 kg/alveare.

Trifoglio

In Puglia nelle province di Taranto e BAT, è stata rilevata la produzione di miele di trifoglio con rese stimabili in circa 15 kg/alveare. In Basilicata, solo in alcune zone, è stato possibile produrre circa 20 kg/alveare di miele di trifoglio. In Sardegna non si registrano produzioni significative di miele di trifoglio.

MILLEFIORI PRIMAVERILE

Le produzioni primaverili hanno risentito della situazione di deficit idrico prolungato con il 60% in meno di precipitazioni a livello nazionale e una primavera che è stata classificata come la più secca degli ultimi 60 anni. Come già accaduto nel 2019, la scarsa disponibilità nettariфера ha costretto gli apicoltori ad intervenire a lungo con la nutrizione di supporto. Si segnala che in alcune zone del Nord e del Centro è stato raccolto del miele millefiori primaverile invece dell'acacia che si è mescolata ad altri nettari di fioriture contemporanee e alla melata.

In **Valle d'Aosta** quest'anno non sono state registrate produzioni di millefiori primaverile.

In **Piemonte** non è stato possibile produrre quantità significative di millefiori primaverile se non riferibili a raccolti di acacia scuri classificati come millefiori.

In **Lombardia** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Liguria** i raccolti di millefiori prima-

verile sono stati praticamente azzerati. Frequente la necessità di intervenire con la nutrizione di soccorso.

In **Friuli Venezia Giulia** la produzione primaverile di millefiori si è attestata sui 10 kg/alveare.

In **Veneto** è stato prodotto del millefiori primaverile prevalentemente a base di tarassaco. Si tratta comunque di quantità poco significative.

In **Trentino Alto Adige** non si registrano produzioni di millefiori primaverile.

In **Emilia Romagna** si segnalano raccolti di tarassaco misto a ciliegio in alcune zone dell'Appennino, stimabili in 5 kg/

alveare.

In **Toscana** nella seconda decade di aprile in alcune zone più umide della bassa collina si è potuto raccogliere del miele millefiori a prevalenza di ciliegio. Si tratta di non più di 5 kg/alveare in areali molto circoscritti. Sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni.

Nelle **Marche**, nella pianura costiera delle province di Macerata e Ancona, si registrano rese di circa 10 kg/alveare di millefiori primaverile mentre nella zona

Nota per la lettura

Per millefiori primaverile si intende quello raccolto fino al mese di giugno.

Millefiori primaverile – produzione media per alveare

MILLEFIORI PRIMAVERILE	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	0	8-10
	Piemonte	0	10
	Lombardia	0	10
	Liguria	0	10
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	10	10
	Veneto	0	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	5	
CENTRO	Toscana	5	18-20
	Marche	5	
	Lazio	0	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	0	20-25
	Molise	7,5	
	Campania	0	
	Basilicata	13	
	Puglia	18	
	Calabria	11	
ISOLE	Sicilia	9	15-20
	Sardegna	0	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata



collinare interna le fioritura di ciliegio e acero hanno permesso di ottenere raccolti di circa 5 kg/alveare. A causa della siccità invernale e primaverile prolungata tuttavia in alcune zone sembra non esserci stata alcuna produzione.

Nel **Lazio** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Umbria** le produzioni sono state minime a causa del forte vento.

In **Abruzzo** non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaverile.

In **Molise** nell'entroterra è stato possibile raccogliere circa 5-10 kg/alveare di millefiori primaverile in luogo dei raccolti di acacia.

In **Campania** non sono state segnalate produzioni significative di millefiori di primavera.

Nell'avellinese e beneventano è stato necessario nutrire per mancanza di fonti nettariere sufficienti a sostenere la crescita delle famiglie.

In **Basilicata** nelle zone dell'entroterra si è prodotto circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori primaverile.

In **Puglia** è stato raccolto del millefiori primaverile con rese medie stimabili in 18 kg/alveare.

In **Calabria** si registrano rese di circa 10-12 kg/alveare.

In **Sicilia** la produzione di millefiori primaverile è stata estremamente eterogenea. Si va dai 5 kg/alveare della piana di Catania e del messinese fino al melario di media (12-14 kg/alveare) del basso ragusano.

In **Sardegna** a causa della prolungata siccità i raccolti di millefiori primaverili sono stati praticamente azzerati.

MILLEFIORI ESTIVO

Negativa anche quest'anno la produzione di millefiori estivi tranne poche eccezioni. Tra le cause la siccità, gli sbalzi termici e infestazioni elevate di varroa che in alcuni casi hanno reso necessario interrompere la produzione per intervenire tempestivamente con i trattamenti.

La melata è stata spesso presente anche in queste produzioni per cui in molti casi si tratta di millefiori scuri.

In **Valle d'Aosta** prima di portare le api alle quote più alte per la fioritura del millefiori di alta montagna, gli apicoltori hanno potuto raccogliere circa 10-12 kg/alveare di millefiori estivo ad una quota di 1200-1400 m slm.

In **Piemonte**, regione non particolarmente vocata alla produzione di millefiori sia estivi che primaverili, non si registrano produzioni significative di

millefiori estivo.

In **Lombardia** la produzione di millefiori estivo è stata piuttosto eterogenea con una media regionale non facile da stimare. In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg/alveare in provincia di Pavia e Lecco, 5-15 kg/alveare in provincia di Milano, 15 kg/alveare provincia di Varese (zone collinari, presenza di castagno), 5-7 kg/alveare in provincia di Brescia, Bergamo, Cremona e Lodi, 20 kg/alveare in Provincia di Mantova.

In **Liguria** non si registrano produzioni

Nota per la lettura

Per millefiori estivo si intende quello raccolto dal mese di luglio.

Millefiori estivo – produzione media per alveare

MILLEFIORI ESTIVO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	11	10
	Piemonte	0	15-20
	Lombardia	10	15-20
	Liguria	0	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	0	15-20
	Veneto	17,5*	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	10	
CENTRO	Toscana	10	15-20
	Marche	10	
	Lazio	15	
	Umbria	10	
SUD	Abruzzo	0	15-20
	Molise	14	
	Campania	0	
	Basilicata	16,5	
	Puglia	7	
	Calabria	r. n. v.	
ISOLE	Sicilia	6	20-25
	Sardegna	r.n.v.	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

* in alcune zone della bassa pianura veneta



significative di millefiori estivo.

In **Friuli Venezia Giulia** non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

In **Veneto**, in alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15-20 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

In **Trentino Alto Adige** non si registrano produzioni di millefiori estivo. E' stato invece necessario intervenire con la nutrizione di soccorso per sopperire alla mancanza di scorte delle famiglie.

In **Emilia-Romagna**, nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona. In provincia di Forlì è stato prodotto del millefiori con forte presenza di melata, circa 12 kg/alveare mentre nel ravennate si stimano produzioni di 8-10 kg/alveare.

In **Toscana** deludono i raccolti di millefiori estivo che in zone come la provincia di Grosseto rappresentano una delle produzioni più importanti. Qui le rese hanno rasentato lo zero.

Non particolarmente abbondanti anche le produzioni in provincia di Firenze dove sono stati prodotti in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori costituito da tiglio, melata e ailanto.

Nelle **Marche** la produzione di millefiori estivo prodotto in media dalle zone di collina alla montagna (fino all'altopiano di Castelluccio, destinazione di molti nomadisti a corto raggio della regione) è di circa 10 kg/alveare.

Nel **Lazio** sono state ottenute delle produzioni molto eterogenee in media di 15 kg/alveare di millefiori scuro con una componente di melata. Assente la produzione dei millefiori estivi chiari a base di veccia, trifoglio ed erba medica.

In **Umbria** sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di millefiori estivo.

In Abruzzo le rese di millefiori estivo sono state generalmente scarse e poco significative.

In **Molise** sono state registrate rese di 14-15 kg/alveare di millefiori estivo prodotto nelle zone di montagna.

In **Campania** a causa delle alte temperature e della siccità che hanno ridotto le famiglie alla fame e costretto gli apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso, le produzioni di millefiori estivo sono state pressoché nulle.

In **Basilicata** sono state registrate rese di 15-18 kg/alveare di millefiori estivo scuro con una componente di melata.

In **Puglia** si stimano produzioni di circa 7 kg/alveare di millefiori estivo.

In **Sicilia** si stimano produzioni di circa 6 kg/alveare di millefiori estivo.

SITUAZIONE PRODUTTIVA PER REGIONI

VALLE D'AOSTA

Tiglio – In parte compromesso da una settimana di maltempo con basse temperature e pioggia in concomitanza con la parte centrale della fioritura, il tiglio di montagna ha reso in media circa 8-9 kg/alveare.

Castagno – A seconda delle zone sono stati prodotti in media 18-20 kg/alveare di miele di castagno.

Millefiori d'alta montagna delle alpi – La produzione di miele millefiori d'alta montagna delle alpi è stata variabile, migliore in alta Valle rispetto alla bassa Valle a causa della differente piovosità che ha interessato questi territori. Si stima una media regionale di 16-17 kg/alveare.

Rododendro – La produzione di miele di rododendro è stata eterogenea, dai 10-12 kg/alveare della bassa Valle ai 16-18 kg/alveare della media Valle fino a produzioni di 20-22 kg/alveare dell'alta Valle con punte anche superiori di 25 kg/alveare in alcune zone.

Tarassaco – Nonostante l'abbondante fioritura che faceva presupporre un ottimo raccolto, la produzione di miele di tarassaco non ha soddisfatto le attese con una resa stimata a melario di 8-10 kg/alveare.

Millefiori Primaveraile – Quest'anno

non sono state registrate produzioni di millefiori primaveraile.

Millefiori Estivo – Prima di portare le api alle quote più alte per la fioritura del millefiori di alta montagna, gli apicoltori hanno potuto raccogliere circa 10-12 kg/alveare di millefiori estivo ad una quota di 1200-1400 m slm.

VALLE D'AOSTA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agurumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	8,5 (M)
Castagno	19
Millefiori alta montagna delle Alpi	16,5
Rododendro	16,5
Melata	r.n.v.
Tarassaco	9
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	11

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata /
(M) = produzione montana

PIEMONTE

Acacia – La produzione di acacia è stata scarsa specialmente per quanto riguarda il raccolto precoce nelle zone di pianura, poco meglio il raccolto tardivo. La situazione è simile in tutte le province piemontesi con una produzione media regionale stimata a melario di circa 5-10 kg/alveare. In alcune zone le produzioni non solo sono state scarse ma l'acacia si è mescolata eccessivamente ad altri nettari per essere classificabile come tale.

Tiglio – Si registrano rese di 5-10 kg/alveare di tiglio di pianura, nelle province di Torino, Alessandria e Novara. Per quanto riguarda il tiglio di montagna le rese medie si collocano in una forbice di 10-20 kg/alveare così distribuiti: 10 kg ad alveare in provincia di Cuneo, 15 kg/alveare in provincia di Torino, Biella e nel verbanò, 20 kg/alveare in Provincia di Vercelli.

Castagno – Si stima una produzione media regionale di 10-20 kg/alveare di miele di castagno.

In particolare la distribuzione per provincia: Cuneo e Alessandria circa 10 kg/alveare, Biella e Torino circa 15 kg/



alveare, Vercelli e Verbanò circa 20 kg/alveare.

Ailanto – Nel novarese, alessandrino e torinese, si registrano produzioni di circa 5-10 kg/alveare. Nessuna produzione nel cuneese, astigiano e verbanò.

Girasole – La semina di coltivazioni di girasole nell'alessandrino ha consentito la produzione di circa 8 kg/alveare di miele di girasole.

MELATA – Quasi nulla la produzione di melata. In alcuni areali cuneesi e astigiani, si è prodotta della melata di nocciolo. I nocciolati stanno occupando sempre maggiore spazio nel panorama agricolo piemontese con forti preoccupazioni per i gravi problemi di spopolamenti dovuti ai trattamenti eseguiti su questa coltura.

Millefiori d'alta montagna delle alpi – Il millefiori di alta montagna delle alpi ha reso in media 15 kg/alveare nella provincia di Cuneo e 10 kg/alveare nella provincia di Torino.

Rododendro – Le produzioni stimate di miele di rododendro sono di 5-10 kg/alveare; 5 kg/alveare nella provincia di Biella, 10 kg/alveare in provincia di Cuneo, Torino e nel Verbanò.

TARASSACO – Non sono state segnalate produzioni significative di miele di tarassaco.

Millefiori Primaveraile – Non è stato possibile produrre quantità significative di millefiori primaveraile se non riferibili ai raccolti di acacia mescolati ad altri nettari e melata classificati come millefiori.

PIEMONTE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	7,5 (P) 15 (M)
Castagno	15
Girasole	8
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	12,5
Rododendro	7,5
Tarassaco	0
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

Millefiori Estivo – Non si registrano produzioni significative di millefiori estivo. Si sottolinea che il Piemonte non è una regione particolarmente vocata alla produzione né dei millefiori sia estivi né dei primaveraili.

LOMBARDIA

Acacia – Situazione eterogenea con una produzione media regionale stimabile in 12 kg/alveare ma rese che variano molto a seconda della zona. In provincia di Lodi e Cremona in media sono stati prodotti 14-15 kg/alveare di acacia con rare punte inferiori ai 20 kg/alveare.

In Provincia di Milano si è prodotto 6-7 kg di miele nella parte occidentale, fino ai 15-16 kg in quella orientale del capoluogo. In Provincia di Bergamo e Brescia sono state registrate rese medie di 10-15 kg/alveare a seconda delle zone. Si stimano rese di 18 kg/alveare nella bassa Valtellina, 10-12 kg/alveare nelle postazioni più a nord. La parte occidentale del comasco ha avuto produzioni attorno ai 18-20 kg/alveare, 12-15 kg/alveare nel lecchese e nella Brianza. Attorno al lago di Varese sono state invece registrate medie di circa 18-20 kg/alveare. Procedendo verso sud, in direzione delle valli varesine, la produzione è invece scesa a 10-12 kg/alveare, con enorme variabilità. Rese più basse sono state invece registrate in provincia di Pavia con una produzione stimata in 5-8 kg/alveare.

Tiglio – Annata negativa per il taglio di pianura che ha reso in media 2-3 kg/alveare (provincia di Pavia). Produzioni superiori ma comunque non molto soddisfacenti in provincia di Mantova con rese tra i 10 e i 15 kg/alveare e rese che non hanno superato i 7 kg/alveare in media per famiglia in provincia di Cremona e Lodi. Per quanto riguarda il taglio di montagna nelle zone vocate del lago di Como e in Valsassina sono state ottenute rese di 18 kg/alveare in media ma spesso in concomitanza con la melata. Molto variabili le rese nella provincia di Bergamo con valori medi compresi in un'ampia forbice di 5-15 kg/alveare.

LOMBARDIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	12
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	7,5 (P) 15 (M)
Castagno	10
Erba medica	3
Girasole	3
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	12,5
Rododendro	12,5
Tarassaco	0
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

Castagno – I raccolti di miele di castagno sono stati scarsi in bassa quota, migliori alle quote più alte. In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg alveare in provincia di Pavia, 10-15 kg/alveare in provincia di Varese (basso varesotto), 5-15 kg/alveare in provincia di Como (rispettivamente basso e alto comasco), 10 kg/alveare in provincia di Lecco, 8-13 kg/alveare in provincia di Bergamo (rispettivamente bassa e alta collina bergamasca).

Erba Medica – Non si registrano produzioni significative di erba medica, soltanto pochi chili (2-4 kg/alveare) raccolti nel pavese.

Girasole – Gli apicoltori che hanno portato le api sul girasole hanno ottenuto in qualche caso un minimo raccolto di 3 kg/alveare.

Melata – Non si registrano produzioni significative di miele di melata di metcalfa.

Millefiori d'alta montagna delle alpi – In alcune zone vocate si registrano raccolti di 10-15 kg/alveare di millefiori d'alta montagna, a forte connotazione di taglio e castagno e presenza di manna, con punte massime di 20 kg/alveare.

Rododendro – In Valtellina, sono stati raccolti in media 10-15 kg/alveare.

Tarassaco – Non sono state registrate produzioni significative di tarassaco.

Millefiori Primaveraile – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaveraile.



Millefiori Estivo - La produzione di millefiori estivo è stata piuttosto eterogenea con una media regionale non facile da stimare. In particolare la distribuzione per provincia: 5-10 kg/alveare in provincia di Pavia e Lecco, 5-15 kg/alveare in provincia di Milano, 15 kg/alveare provincia di Varese (zone collinari, presenza di castagno), 5-7 kg/alveare in provincia di Brescia, Bergamo, Cremona e Lodi, 20 kg/alveare in Provincia di Mantova.

LIGURIA

Acacia - Le rese di acacia sono state molto disomogenee con zone che hanno registrato punte di 15-20 kg/alveare fino a zone dove non c'è stata produzione.

Castagno - La resa di miele di castagno è compresa in un'ampia forbice tra 5 e 20 kg/alveare. Per alcune famiglie tuttavia questo raccolto è servito soprattutto a ricostituire le scorte consumate nei mesi precedenti a causa della scarsa disponibilità di nettare.

Erica - I raccolti primaverili di erica e millefiori con prevalenza di erica sono stati praticamente azzerati.

Millefiori Primavera - I raccolti di millefiori primavera sono stati praticamente azzerati. Frequente la necessità di intervenire con la nutrizione di soccorso.

Millefiori Estivo - Al momento non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

LIGURIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	12,5
Erica	0
Millefiori primavera	0
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA
r.n.v. = regione non vocata
n. d. = non disponibile

FRIULI VENEZIA GIULIA

Acacia - Si stimano rese medie di circa un melario ovvero 12-14 kg/alveare.

Tiglio - Si stima una produzione di circa 17 kg/alveare di tiglio di montagna, riferita

a boschi misti di tiglio e castagno.

Castagno - A causa di una fioritura leggermente tardiva e poco duratura la produzione di miele di castagno non è stata eccezionale. Si stima una resa media di 12 kg/alveare.

Millefiori di alta montagna delle alpi - Si stima una resa media di 15 kg/alveare.

Millefiori primavera - La produzione primavera di millefiori si è attestata sui 10 kg/alveare.

Millefiori Estivo - Non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	13
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	17
Castagno	12
Millefiori alta montagna delle Alpi	15
Millefiori primavera	10
Millefiori estivo	0

LEGENDA
r.n.v. = regione non vocata
(M) = produzione montana

VENETO

Acacia - La produzione di miele di acacia è stata molto disomogenea. Probabilmente la siccità invernale ha influito sulla resa nettariifera che è stata scarsa nonostante la bella fioritura. Inoltre ad un inizio raccolto caratterizzato da condizioni climatiche favorevoli è seguita una seconda fase fredda e piovosa. Le rese rilevate si collocano in un'ampia forbice compresa tra 5 e 20 kg/alveare per una media produttiva a livello regionale che si attesta sul melario scarso ovvero 10-12 kg/alveare.

Tiglio - Nelle pianure della provincia di Padova e Venezia il tiglio ha reso in media 10 kg/alveare.

Castagno - I raccolti di castagno sono stati scarsi, stimabili in circa 7 kg/alveare di media.

Tarassaco - A causa della siccità non si registrano produzioni significative di monoflora di tarassaco. Il nettare di tarassaco si è mescolato per lo più al millefiori primavera prodotto comunque in quantità poco significative.

Millefiori Primavera - È stato prodotto

del millefiori primavera prevalentemente a base di tarassaco. Si tratta comunque di quantità poco significative.

Millefiori Estivo - In alcune zone della bassa pianura veneta, sono stati prodotti circa 15-20 kg/alveare di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica.

VENETO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	11
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (P)
Castagno	7
Tarassaco	0
Millefiori primavera	0
Millefiori estivo	17,5*

LEGENDA
r.n.v. = regione non vocata
(P) = produzione di pianura
*In alcune zone della bassa pianura veneta

TRENTINO ALTO ADIGE

Acacia - Condizioni climatiche favorevoli all'inizio del mese hanno consentito agli apicoltori di ottenere rese di circa 8 kg/alveare di miele di acacia. Un risultato soddisfacente per gli apicoltori trentini dopo alcuni anni di produzioni praticamente nulle.

Tiglio - Sono stati prodotti in media 10 kg/alveare di tiglio di montagna.

Castagno - Si stima una resa media di 10 kg/alveare di miele di castagno.

Melata di Abete - Non sono state segnalate produzioni significative di melata di abete.

Melo - Sono state registrate rese di circa 2 kg/alveare di miele di melo.

Millefiori Primavera - Non si registrano produzioni di millefiori primavera.

TRENTINO ALTO ADIGE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	8
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (M)
Castagno	10
Melata di abete	0
Melo	2
Millefiori primavera	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA
r.n.v. = regione non vocata
(M) = produzione montana



Millefiori Estivo – Non si registrano produzioni significative di millefiori estivo.

EMILIA-ROMAGNA

Acacia – Nel piacentino, la produzione di acacia è stata per molti aspetti deludente nonostante le condizioni ambientali apparentemente favorevoli. In pianura la produzione è stata da quasi inesistente, 2-3 kg/alveare, a scarsa, circa 10 kg/alveare. Salendo di quota le rese sono state più soddisfacenti fino a superare i 20 kg/alveare in alcune aree. Si può dunque stimare ottimisticamente una produzione media di 10-15 kg/alveare. Nella Provincia di Reggio Emilia durante la fioritura dell'acacia le api hanno raccolto circa 3-5 kg/alveare. In seguito alla smielatura tuttavia non è stato possibile classificare il raccolto come monoflora per la presenza di altri nettari in particolare melata. Scarse le produzioni anche nelle province di Modena e Bologna (3-4 kg/alveare) soprattutto alle quote più basse dove le gelate di inizio primavera hanno danneggiato le infiorescenze in fase di sviluppo più avanzata.

Tiglio – Nella provincia di Piacenza la produzione di tiglio delle alberature cittadine è stata inferiore alle attese e peggiore dello scorso anno. Si stimano rese di circa 10 kg/alveare.

Anche nelle altre province dell'Emilia Romagna (Forlì, Ravenna, Bologna), dove sarebbe lecito attendersi produzioni di 20 kg/alveare, si riscontra un'analogia situazione.

Castagno – Il castagno ha reso discretamente, circa 15-20 kg/alveare, sia nel parmense che nella provincia di Forlì. Più scarsa la produzione nella provincia di Bologna (7-10 kg/alveare).

Coriandolo – Si rileva una produzione di miele di coriandolo limitata a specifiche aree dell'imolese di circa 10 kg/alveare.

Erba Medica – Nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona.

Melata – In alcuni areali normalmente vocati della zona del Po, i raccolti sono ancora in corso ma con scarse aspettative.

Millefiori Primavera – Si segnalano raccolti di tarassaco misto a ciliegio in alcune zone dell'Appennino, stimabili in 5 kg/alveare.

Millefiori Estivo – Nel piacentino, nelle zone di coltivazione dell'erba medica da seme è stato possibile produrre del millefiori estivo a prevalenza di erba medica con rese estremamente variabili da zona a zona. In provincia di Forlì è stato prodotto del millefiori con forte presenza di melata, circa 12 kg/alveare mentre nel ravennate si stimano produzioni di 8-10 kg/alveare.

EMILIA ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	6,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	10 (P)
Castagno	14
Coriandolo	10
Melata	n.d.
Millefiori primavera	5
Millefiori estivo	10

LEGENDA
r.n.v. = regione non vocata
n.d. = non disponibile
(P) = produzione di pianura

TOSCANA

Acacia – A causa delle gelate tardive di fine marzo-inizio aprile che hanno danneggiato le gemme delle infiorescenze delle piante di robinia, la produzione di miele di acacia nelle zone di pianura e negli areali urbani della provincia di Firenze è stata pressoché nulla e la poca acacia raccolta si è mescolata al millefiori. Salendo di quota a partire dalle zone di bassa fino all'alta collina, la situazione migliora con raccolti anche discreti in alcune zone vocate. Tuttavia diversi fattori tra cui una fioritura scalare ed eterogenea, un flusso nettario scarso e concentrato in pochi giorni e giornate ventose e piovose, non hanno consentito di ottenere generalmente produzioni particolarmente elevate sia in quantità che in qualità. In particolare nel Valdarno fiorentino ed aretino i raccolti sono stati

estremamente eterogenei con punte oltre il melario ma anche zone dove non si è prodotto. Si stima una media produttiva di circa 12-14 kg/alveare. Anche nella montagna pratese i raccolti si sono attestati sui 12-14 kg/alveare mentre nelle zone vocate della provincia di Pistoia si stimano rese di circa 10-15 kg/alveare. In Lunigiana le rese non hanno superato i 5-8 kg/alveare.

Sulla – È stato prodotto un po' di miele di sulla in alcuni areali vocati del senese e del volterrano. Le medie ad alveare sono piuttosto scarse (3-5 kg/alveare) con rare punte di 10 kg/alveare in piccoli areali.

Tiglio – Produzione praticamente assente per quanti riguarda il tiglio di città a causa del cattivo tempo della prima parte del mese, termicamente sotto media, piovoso e ventoso, e della presenza di afidi produttori di melata sulle foglie dei tigli che potrebbe essere indicatore di un cattivo stato sanitario delle piante. In luogo del tiglio è stato raccolto in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori composto da melata e ailanto.

Castagno – In Appennino sono state ottenute produzioni discrete ma non eccezionali con rese medie di 12-18 kg/alveare di miele di castagno, spesso mescolato alla melata.

Inferiori le rese in Lunigiana, stimabili in 10-15 kg/alveare.

Erica – Quest'anno non si registrano produzioni significative di erica nelle zone vocate.

In Toscana, sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni.

Girasole – In alcune zone del grossetano e del pisano è stato possibile produrre del miele di girasole con rese molto variabili comprese tra i 5 e i 12 kg/alveare.

Melata – Non sono state registrate produzioni di melata di metcalfa. La presenza di melata è stata riscontrata spesso nei melari come componente dei millefiori che risultano prevalentemente scuri.



Melata di Abete – I raccolti nelle zone vocate dell'Appennino sono stati piuttosto limitati, caratterizzati da flussi intermittenti e spesso mescolati al castagno.

Millefiori Primaveraile – Nella seconda decade di aprile in alcune zone più umide della bassa collina si è potuto raccogliere del miele millefiori a prevalenza di ciliegio. Si tratta di non più di 5 kg/alveare in areali molto circoscritti. Sulla costa, nel senese e in Maremma la siccità ha precluso la disponibilità di nettare dalle piante di macchia mediterranea come l'erica e non si registrano produzioni

Millefiori Estivo – Deludono i raccolti di millefiori estivo che in zone come la provincia di Grosseto rappresentano una delle produzioni più importanti. Qui le rese hanno rasentato lo zero. Non particolarmente abbondanti anche le produzioni in provincia di Firenze dove sono stati prodotti in media circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori costituito da tiglio, melata e ailanto.

TOSCANA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	10
Agrumi	r.n.v.
Sulla	4
Tiglio	0 (P)
Castagno	14
Erica	0
Girasole	8,5
Melata	0
Millefiori primaveraile	5
Millefiori estivo	10

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(P) = produzione di pianura

MARCHE

Acacia – Il flusso nettario dell'acacia è stato scarso e concentrato in pochi giorni. Si stimano rese di 5-10 kg/alveare, migliori nelle zone interne che sulla costa. Il valore più alto della forbice si riferisce alla provincia di Ascoli Piceno. Come segnalato in diverse altre regioni anche nelle Marche, in alcune zone, l'acacia si è mescolata ad altri nettari, nello specifico a colza e melata.

Castagno – Si registrano produzioni di circa 15-18 kg/alveare.

Coriandolo – I seminativi pur diffusi

di coriandolo non hanno dato luogo a raccolti a melario.

Girasole – Il miele di girasole non ha reso mediamente più di mezzo melario ovvero circa 7 kg/alveare.

Millefiori Primaveraile – Nella pianura costiera delle province di Macerata e Ancona, si registrano rese di circa 10 kg/alveare di millefiori primaveraile mentre nella zona collinare interna le fioriture di ciliegio e acero hanno permesso di ottenere raccolti di circa 5 kg/alveare.

A causa della siccità invernale e primaveraile prolungata tuttavia in alcune zone sembra non esserci stata alcuna produzione.

Millefiori Estivo – La produzione di millefiori estivo prodotto in media dalle zone di collina alla montagna (fino all'altopiano di Castelluccio, destinazione di molti nomadisti a corto raggio della regione) è di circa 10 kg/alveare.

MARCHE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	16,5
Coriandolo	0
Girasole	7
Millefiori primaveraile	5
Millefiori estivo	10

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

LAZIO

Acacia – Nella zona dei colli romani non è stato possibile produrre miele di acacia. Anche nelle zone interne le basse temperature non hanno consentito un raccolto significativo.

Tiglio – Si registrano rese medie di circa 10 kg/alveare di miele di tiglio di città.

Castagno – Sono state registrate rese medie di circa 20 kg/alveare.

Eucalipto – Sono stati prodotti 15 kg/alveare in media nelle zone vocate della provincia di Roma e Latina.

Melata – I melari con il raccolto di melata devono ancora essere prelevati per la smielatura ma si tratta molto probabilmente di produzioni poco significative.

Millefiori Primaveraile – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primaveraile.

Millefiori Estivo – Sono state ottenute delle produzioni molto eterogenee in media di 15 kg/alveare di millefiori scuro con una componente di melata. Assente la produzione dei millefiori estivi chiari a base di vecchia, trifoglio ed erba medica.

LAZIO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	10 (P)
Castagno	20
Eucalipto	15
Melata	n.d.
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	15

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n.d. = non disponibile
(P) = produzione di pianura

UMBRIA

Acacia – Per il secondo anno consecutivo, la produzione di acacia è stata azzerata a causa del vento forte e costante e della pioggia mista a grandine.

Melata – Si registra un raccolto di miele di melata di circa 10 kg/alveare.

Millefiori Primaveraile – Le produzioni sono state minime a causa del forte vento.

Millefiori Estivo – Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di millefiori estivo.

UMBRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Melata	0
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	10

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

ABRUZZO

Acacia – Si stimano produzioni di circa 10 kg/alveare di miele di acacia nelle zone particolarmente vocate. Più basse le rese in altre zone.

Sulla – Nel chietino, dove sono presenti appezzamenti di sulla come coltivazione da foraggio, a causa della siccità invernale e di inizio primavera, le rese sono state



poco significative.

Castagno – Sono stati prodotti circa 10 kg/alveare di miele di castagno nelle zone a confine con il Lazio.

Millefiori Primavera – Non sono state registrate produzioni significative di millefiori primavera.

Millefiori Estivo – Le rese di millefiori estivo sono state generalmente scarse e poco significative.

ABRUZZO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	10
Agrumi	r.n.v.
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	10
Millefiori primavera	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

MOLISE

Acacia – Non sono stati registrati raccolti di miele di acacia.

Sulla – I raccolti di miele di sulla non hanno superato i 5 kg/alveare in media.

Coriandolo – Si stima una media produttiva di circa 10-12 kg/alveare con punte massime anche di 25-30 kg/alveare solo per chi aveva gli alveari sul posto o li ha portati sul coriandolo tempestivamente e ha potuto approfittare del buon flusso nettario dei primissimi giorni di fioritura.

Girasole – Sono state registrate produzioni di miele di girasole stimabili in 12 kg/alveare.

Millefiori Primavera – Nell'entroterra è stato possibile raccogliere circa 5-10 kg/

MOLISE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Coriandolo	11
Girasole	12
Millefiori primavera	7,5
Millefiori estivo	14,5*

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente ad alcune zone montane

alveare di millefiori primavera in luogo dei raccolti di acacia.

Millefiori Estivo – Sono state registrate rese di 14-15 kg/alveare di millefiori estivo prodotto nelle zone di montagna.

CAMPANIA

Acacia – Le gelate tardive di fine marzo inizio aprile hanno azzerato le produzioni di miele di acacia nelle zone di pianura. In alcune ristrette zone collinari della provincia di Avellino e Benevento, è stato possibile ottenere qualche raccolto ma a causa della pioggia e del vento le rese non hanno superato i 7 kg/alveare.

Agrumi – Si stimano rese di 15 kg/alveare limitatamente alla provincia Salerno e qualche piccola area del napoletano.

Sulla – Nelle province di Avellino e Benevento le produzioni sono state scarse, stimabili in media sui 5-6 kg/alveare.

Tiglio – Le basse temperature e il maltempo della prime due settimane di giugno hanno ostacolato i raccolti del taglio della alberature cittadine.

Castagno – Nelle province di Avellino e Benevento il castagno ha reso circa 15 kg/alveare.

Millefiori Primavera – Non sono state segnalate produzioni significative di millefiori di primavera. Nell'avellinese e beneventano è stato necessario nutrire per mancanza di fonti nettario sufficienti a sostenere la crescita delle famiglie.

Millefiori Estivo – A causa delle alte temperature e della siccità che hanno ridotto le famiglie alla fame e costretto gli apicoltori ad intervenire con la nutrizione di soccorso, le produzioni di millefiori estivo sono state pressoché nulle.

CAMPANIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	7*
Agrumi	15**
Sulla	5,5
Tiglio	0 (P)
Castagno	15
Millefiori primavera	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*Alcune zone della provincia di Avellino e Benevento

**limitatamente alla provincia di Salerno e qualche area del napoletano.

BASILICATA

Agrumi – Nelle zone vocate di Scanzano Jonico e Montalbano Jonico si registrano produzioni di miele di agrumi stimate in 10-15 kg/alveare.

Sulla – Annata molto negativa per il miele di sulla con rese prossime allo zero.

Castagno – Nella zona del Vulture, nel nord della Basilicata, si registrano rese medie di miele di castagno stimabili in 16 kg/alveare.

Trifoglio – Solo in alcune zone, è stato possibile produrre circa 20 kg/alveare di miele di trifoglio.

Millefiori Primavera – Nelle zone dell'entroterra si è prodotto circa un melario (12-14 kg/alveare) di millefiori primavera.

Millefiori Estivo – Sono state registrate rese di 15-18 kg/alveare di millefiori estivo scuro con una componente di melata.

BASILICATA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	12,5
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	16
Trifoglio	20*
Millefiori primavera	13
Millefiori estivo	16,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*produzione limitata ad alcune zone

PUGLIA

Agrumi – Nei comuni vocati di Castellana, Ginosola, Palagianò (provincia di Taranto) le rese di miele di agrumi sono state buone, con punte anche di 40 kg/alveare e una produzione media stimabile in 27 kg/alveare.

Ciliegio – È stato possibile produrre circa 10 kg/alveare di miele di ciliegio limitatamente agli areali a fioritura tardiva della cultivar Ferrovia. Sulle cultivar precoci e negli areali a fioritura anticipata non si registrano produzioni a causa della gelata che ha totalmente danneggiato i fiori già aperti o i boccioli.

Coriandolo – Nella provincia di Foggia la produzione registrata si attesta sui 15 kg/alveare.



Eucalipto – Nell’arco ionico tarantino e nella provincia di Brindisi sono stati prodotti circa 12 kg/alveare di eucalipto.

Rosmarino – Limitatamente ad alcune zone della provincia di Foggia e Taranto sono stati prodotti circa 5 kg/alveare di miele di rosmarino.

Timo – Si registra una produzione di 7 kg/alveare riferita alla zona costiera delle province di Brindisi, Lecce e Taranto

Trifoglio – Nelle province di Taranto e BAT, è stata rilevata la produzione di miele di trifoglio con rese stimabili in circa 15 kg/alveare.

Millefiori Primaveraile – È stato raccolto del millefiori primaveraile con rese medie stimabili in 18 kg/alveare.

Millefiori Estivo – Si stimano produzioni di circa 7 kg/alveare di millefiori estivo.

PUGLIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	27
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Ciliegio	10*
Coriandolo	15
Eucalipto	12
Timo	7
Trifoglio	15
Millefiori primaveraile	18
Millefiori estivo	7

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
*limitatamente agli areali a fioritura tardiva

CALABRIA

Acacia – Limitatamente alla provincia vocata di Vibo Valentia, si registrano medie produttive di circa 22 kg/alveare.

Agrumi – Si registrano in media produzioni di 10 kg/alveare nelle zone vocate in provincia di Cosenza, produzioni leggermente superiori per l’areale intorno a Gioia Tauro.

Sulla – Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di monoflora di sulla quest’anno. Il poco nettare di sulla raccolto si è mescolato con altri nettari nella composizione del millefiori primaveraile.

Castagno – Il miele di castagno ha fatto registrare rese molto scarse stimate in 3-4 kg/alveare.

Eucalipto – La fioritura di eucalipto autunnale è ancora in corso. Le rese saranno disponibili nel prossimo report annuale.

Millefiori Primaveraile – Si registrano rese di circa 10-12 kg/alveare.

CALABRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	22*
Agrumi	12,5
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	3,5
Eucalipto	n.d.
Melata	n.d.
Millefiori primaveraile	11
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
n. d. = non disponibile
*limitatamente alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia

SICILIA

Agrumi – A smielatura conclusa si segnala una produzione estremamente disomogenea di miele di agrumi, forse a causa di differenze microclimatiche, per cui risulta molto difficile stabilire una media regionale. A zone dove la produzione si è attestata sugli 8-10 kg/alveare si alternano zone con produzione molto scarsa (5 kg/alveare nel messinese e palermitano) o nulla (Acireale).

Sulla – Scarse anche in Sicilia le produzioni di miele di sulla a causa della carenza di precipitazioni nei mesi di gennaio e febbraio, cui si aggiungono, in alcune zone, gli sfalci precoci.

Si stimano raccolti di circa 3 kg/alveare in media relativamente agli apiari stanziali.

Castagno – Si segnala una produzione disomogenea così distribuita: Monti Peloritani (provincia di Messina) 15 Kg/alveare, Monti Nebrodi (provincia di Messina) 5-6 kg/alveare, Etna 10 Kg/alveare. In particolare sui Monti Nebrodi, dopo un inizio promettente, le api hanno cominciato a consumare le scorte depositate a melario, compromettendo la produzione finale.

Cardo – Quasi nulle le produzioni di miele di cardo. Si stima una resa media di 1 kg/alveare con caratteristiche non sempre rispondenti ai requisiti minimi

per questo monoflora.

Eucalipto – Si stima una resa media di 8 kg/alveare in provincia di Palermo, rese più scarse stimabili in circa 4 kg/alveare in provincia di Siracusa.

Melata – Si segnalano i seguenti raccolti puntiformi di miele di melata, soprattutto di agrumi: provincia di Siracusa 5-6 kg/alveare, provincia di Palermo 7 kg/alveare.

Timo – Sui Monti Iblei, la consueta produzione di miele di timo o millefiori con prevalenza di timo è stata scarsa, stimata in 2-3 kg/alveare.

Millefiori Primaveraile – A causa della prolungata siccità i raccolti di millefiori primaveraili sono stati praticamente azzerati.

Millefiori Estivo – Si stimano produzioni di circa 6 kg/alveare di millefiori estivo.

SICILIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	8
Sulla	3
Tiglio	r.n.v.
Castagno	10
Cardo	1
Eucalipto	6
Melata	6
Timo	2,5
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	6

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

SARDEGNA

Agrumi – La prolungata siccità che dura ormai dal dicembre 2019 ha quasi azzerato numerose produzioni, compreso il miele di agrumi per il quale è stata registrata una media produttiva estremamente bassa di 3-5 kg/alveare. Al mancato raccolto si è aggiunta la necessità su molti alveari di intervenire con la nutrizione di soccorso.

Sulla – Azzerata completamente in tutta l’isola la produzione di miele di sulla.

ASFODELO – A causa della prolungata siccità e alle gelate che hanno colpito tutta la regione alla fine del mese di marzo, si registrano rese scarse o nulle di miele di asfodelo, tranne per alcune piccole zone dell’ogliastra e del nuorese dove le produzioni sono state migliori.



La resa media regionale è stimabile in 3-5 kg/alveare.

Cardo – Il raccolto di miele di cardo ha registrato perdite produttive in tutta la Sardegna meridionale, appena meglio negli areali settentrionali. La resa media regionale stimata è di 5 kg/alveare ma ci sono diverse zone dove non è stato possibile ottenere alcun raccolto.

Eucalipto – L'eucalipto ha reso meno delle attese con una media regionale compresa tra 8 e 10 kg/alveare.

Trifoglio – Non si registrano produzioni significative di miele di trifoglio.

Millefiori Primaveraile – A causa della prolungata siccità i raccolti di millefiori primaveraili sono stati praticamente azzerati.

SARDEGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	4
Sulla	0
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Asfodelo	4
Cardo	5
Eucalipto	9
Trifoglio	0
Millefiori primaveraile	0
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA
r.n.v. = regione non vocata

PRIME VALUTAZIONI ANDAMENTO PRODUTTIVO

Nonostante una promettente fioritura sono stati deludenti sia i raccolti di acacia che dell'agrumi, i monoflora di punta dell'apicoltura nazionale. La produzione di acacia al Nord e al Centro è stata molto disomogenea. Le rese sono state generalmente migliori nelle zone di collina piuttosto che in pianura a causa delle gelate tardive che hanno danneggiato le infiorescenze già in avanzato stadio di sviluppo. Una fioritura scalare ed eterogenea, un flusso nettario scarso e concentrato in pochi giorni e giornate ventose e piovose, non hanno consentito di ottenere generalmente produzioni particolarmente elevate sia in quantità

che in qualità. Per quanto riguarda la produzione del miele di agrumi al Sud, le rese sono state buone in Puglia negli areali vocati del tarantino ma è l'unica regione ad aver registrato raccolti soddisfacenti. Ancora un'annata pessima per il miele di agrumi in Sicilia.

Sia al Sud che al Centro a causa della siccità e di altri fattori di difficile identificazione la produzione di miele di sulla è stata quasi azzerata. Di conseguenza al Sud e nelle Isole è stata molta scarsa la produzione dei principali monoflora. La seconda parte della stagione, è stata caratterizzata da una maggiore piovosità a partire dalla prima decade del mese di giugno ma anche da giornate ventose e minime notturne basse che hanno ostacolato la produzione dei millefiori successivi all'acacia, del tiglio di città e del primo raccolto di castagno.

Successivamente con l'aumento delle temperature le condizioni sono migliorate e in alcune zone del Nord e del Centro è stato possibile ottenere raccolti anche discreti di miele di castagno. Non si tratta di produzioni eccezionali ma probabilmente il raccolto migliore dell'anno per molte aziende.

Come è accaduto altre volte negli anni passati, anche se si tratta di produzioni piuttosto localizzate, le aziende del Nord hanno potuto contare su qualche raccolto di mieli di montagna (tiglio di montagna, miele di montagna delle alpi, rododendro), mentre al Sud a causa della siccità la produzione dei mieli estivi è stata generalmente scarsa.

Sembra sempre più difficile produrre mieli di tarda estate quali girasole, erba medica, ed eucalipto, sia per motivi climatici e sanitari che per problematiche legate alle modalità di coltivazione e alla diffusione sempre maggiore di varietà non nettariofere. Inoltre quest'anno, in alcune zone, infestazioni di varroa sopra la media hanno costretto alcune aziende ad interrompere la produzione dei mieli estivi per intervenire tempestivamente con i trattamenti per il controllo dell'acaroparassita.

Continua il trend negativo per il miele di melata di metcalfa praticamente assente anche quest'anno. Si segnala tuttavia che la presenza di melate prodotte da altri insetti rincoti è stata rilevata durante tutto l'anno come componente non sempre gradita dei millefiori o di monoflora quali il castagno e in qualche zona persino dell'acacia.

Le valutazioni quantitative sulle diverse produzioni, con stima della produzione nazionale sono rimandate al **Report per la stagione produttiva 2020** che uscirà a gennaio 2021.

IL MERCATO PREZZI ALL'INGROSSO DEL MIELE 2020

Nonostante l'annata produttiva negativa, negli ultimi mesi del 2019 gli addetti al settore segnalavano ancora giacenze di prodotto invenduto di lotti di miele del 2019 soprattutto nelle aziende medio-grandi (fino al 70-80% della produzione 2019 al Sud) e in generale la difficoltà a collocare il prodotto sul mercato all'ingrosso per chi non conferisce alle cooperative ma è solito vendere tutta o parte della propria produzione ai principali invasettatori.

Pur permanendo le criticità già segnalate nel Report annuale 2019 (scarsità di transazioni significative sul mercato all'ingrosso in fusti, prezzi al ribasso, pagamenti dilazionati etc.) nel primo mese del 2020 il mercato ha manifestato una maggiore dinamicità. A febbraio, in alcune regioni del Sud la rete segnalava ancora la presenza di giacenze di miele nei magazzini delle aziende apistiche professioniste che si sono in gran parte esaurite entro il mese successivo con il ritiro del prodotto a prezzi in linea con quelli registrati negli ultimi mesi del 2019. Nel mese di marzo con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono state estese a tutto il territorio nazionale le misure di contenimento per contrastare il diffondersi del virus COVID-19. L'apicoltura pur rientrando,



come tutte le altre attività agricole, nell'elenco delle attività produttive essenziali e quindi consentite, ha vissuto analogamente agli altri settori economici un momento di estrema incertezza e difficoltà dovuta alle restrizioni in atto e agli effetti dell'emergenza epidemiologica. Le misure di contenimento hanno avuto tuttavia degli effetti diretti immediati sui consumi della GDO con un deciso incremento rispetto allo stesso periodo del 2019. Sono stati invece molto penalizzati dai mesi di fermo le aziende che si rivolgono ai settori Horeca e che vendono il proprio prodotto tramite fiere e mercati.

La stagione produttiva 2020 nel frattempo si è delineata come l'ennesima annata negativa per gran parte delle regioni d'Italia, con produzioni scarse sia per l'acacia che per l'agrumi. L'acacia in particolare è stata spesso una produzione insoddisfacente sia per quantità che per qualità con problemi di conformità ai requisiti minimi per il monoflora. Si segnalano già difficoltà nel reperimento di acacia conforme e scarsissima disponibilità di acacia biologica ed è probabile che si arrivi presto all'esaurimento delle scorte nazionali di questo miele.

Al momento il mercato del miele in fusti da 300 kg per compravendite di partite significative è ancora sostanzialmente fermo ma la rete segnala una maggiore attività per quanto riguarda la ricerca di miele da parte degli invasettatori.

Nonostante l'assenza per il momento di transazioni significative, gli addetti al settore segnalano un probabile aumento del prezzo dell'acacia rispetto allo scorso anno a causa dell'annata produttiva negativa non solo in Italia ma anche nei paesi dell'Est Europa che ha portato ad un aumento dei prezzi anche per l'acacia di importazione. I prezzi degli altri monoflora e millefiori sembrano invece allinearsi ai prezzi medi degli ultimi mesi dello scorso anno ma è presto per parlare di vere e proprie quotazioni.

Analogamente allo scorso anno, a causa della scarsa disponibilità di miele e per

far fronte alle difficoltà di mercato, si registra una buona attività delle transazioni in latte da 25 kg tra apicoltori o tra apicoltori e piccoli commercianti a prezzi interessanti rispetto al mercato all'ingrosso (acacia convenzionale 9,00-9,90 €/kg, altri monoflora e millefiori 6,00-6,50 €/kg).

ACACIA

Nei primi mesi del 2020, sono state registrate alcune transazioni degli ultimi lotti di acacia del 2019 a prezzi sostanzialmente in linea con i prezzi medi del 2019.

Il grafico 1 mostra l'andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2019.

Dal grafico si evince fino al 2017 un progressivo aumento del prezzo, con un picco nel 2014 pari a 8,36 €/kg. Si può notare che anche negli anni della crisi economica il prezzo ha mostrato una certa stabilità, con lievi incrementi. Nel 2017, anno estremamente negativo, il prezzo ha subito un ulteriore notevole incremento. Nel 2018 invece, a causa della buona disponibilità di acacia sia italiana che estera si è avuta una inversione di tendenza. La stasi di mercato registrata a partire dal mese di settembre 2018 che si è protratta fino ad oggi e la scarsa disponibilità di prodotto per la pessima annata

produttiva 2019 non hanno consentito una precisa definizione del prezzo medio annuo del mercato all'ingrosso per l'acacia ma è evidente la tendenza negativa rispetto al progressivo incremento delle annate precedenti, tendenza confermata nel 2019. L'andamento negativo della stagione 2020 sia in Italia che all'estero potrebbe portare ad una inversione di tendenza con un aumento delle quotazioni ma al momento non è possibile esprimere un prezzo medio che andrà a definirsi nei prossimi mesi.

AGRUMI

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2019 (Grafico 2), si può notare un progressivo aumento del prezzo del miele di agrumi con un picco nel 2016 pari a 6,1 €/kg seguito da un decremento nel 2017, anno di ottime produzioni, e un successivo nuovo incremento nel 2018, annata molto negativa, fino a valori simili al 2016. Nel 2019, nonostante le produzioni poco soddisfacenti, c'è stata una inversione di tendenza rispetto all'incremento dell'anno precedente. Nel 2020 prosegue il trend negativo delle produzioni ma l'assenza di transazioni significative non consente al momento una precisa definizione del prezzo.

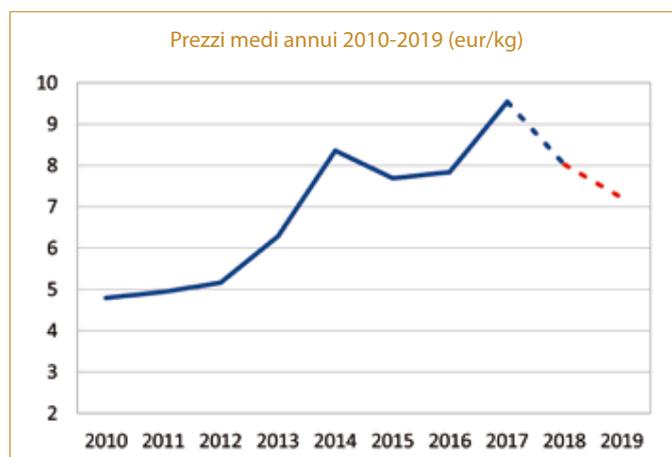


Grafico 1. Andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2017. La linea tratteggiata blu esprime la tendenza negativa registrata per il 2018 e la linea tratteggiata rossa esprime l'ulteriore trend negativo registrato nel 2019.



Gli addetti al settore segnalano un possibile allineamento ai prezzi medi dello scorso anno.

CASTAGNO

Nei primi mesi del 2020 non sono state registrate transazioni significative di miele di castagno di lotti del 2019. A causa della discreta disponibilità di questo miele e a fronte di una scarsa richiesta da parte dei confezionatori, nel 2019 gli apicoltori avevano riscontrato delle difficoltà nella vendita di questo monoflora che era rimasto fermo nei magazzini. La produzione del 2020 non è stata eccezionale ma in diverse zone è il miele che ha dato maggiori soddisfazioni.

Anche

per questo monoflora è presto al momento per stabilire una tendenza del prezzo medio o se verranno confermate le difficoltà di mercato dello scorso anno.

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2019 (Grafico 3), si può notare un decremento del prezzo di miele di castagno a partire dal 2015, anno in cui il prezzo medio ha registrato un picco a 6,90 €/kg. La situazione di stasi del mercato registrata a partire dal mese di settembre 2018 non consente una precisa definizione del prezzo medio annuo del mercato all'ingrosso del miele di castagno ma soltanto una tendenza negativa che si è confermata nel 2019 con una ulteriore diminuzione del prezzo medio stimato, in linea con i prezzi registrati negli ultimi mesi del 2018.

MILLEFIORI

Nei mesi autunnali del 2019 le compravendite di miele millefiori in fusti si attestavano su prezzi compresi tra un minimo di 4 €/kg e un massimo di 5 €/kg. I pochi scambi di lotti del 2019 nei primi mesi del 2020 sembrano confermare questa tendenza. Nel 2020 si segnala l'assenza quasi totale di produzioni di millefiori primaverili se non di acacia "declassata" a millefiori e la produzione di millefiori estivi prevalentemente scuri

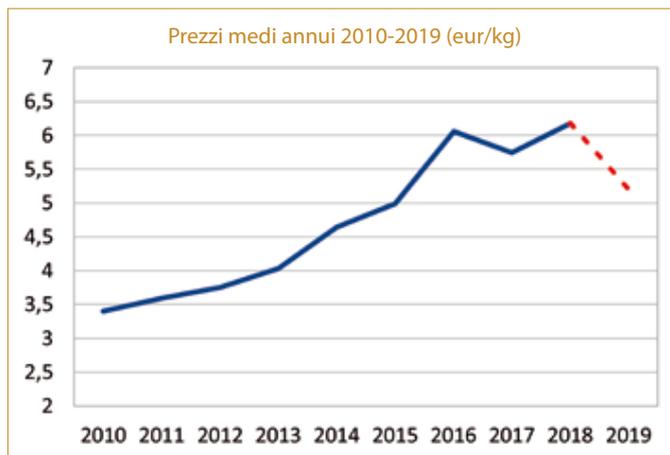


Grafico 2. Andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2018. La linea tratteggiata rossa esprime il trend negativo stimato dal 2018 al 2019.

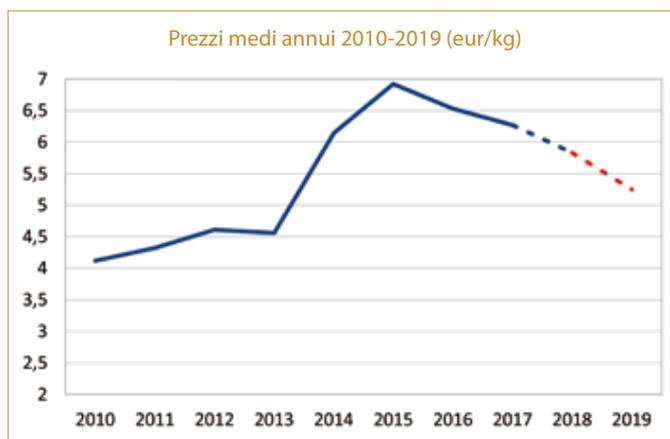


Grafico 3. Andamento dei prezzi medi annui del miele di castagno convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2017. La linea tratteggiata blu esprime la tendenza negativa registrata per il 2018 e la linea tratteggiata rossa esprime l'ulteriore trend negativo dal 2018 al 2019.

per la presenza di melata. Anche per il millefiori i prezzi sul mercato all'ingrosso in fusti per i nuovi lotti del 2020 sono ancora in fase di definizione. Gli addetti al settore segnalano un possibile allineamento ai prezzi degli ultimi mesi dello scorso anno.

Analizzando l'andamento dei prezzi medi annui nell'ultimo decennio, dal 2010 al 2019 (Grafico 4) anche per il miele millefiori si può notare una tendenza negativa del prezzo medio a partire dal 2018 rispetto agli anni precedenti in cui il prezzo medio aveva mostrato un progressivo aumento. Nel 2019 la tendenza si

è confermata negativa con una ulteriore diminuzione.

SCIAMI E REGINE

Le forti limitazioni agli spostamenti e il clima di insicurezza dovuto alle misure di contenimento per contrastare il diffondersi del COVID-19 hanno avuto un impatto immediato sul mercato degli sciami in partenza nel mese di marzo. A fronte di una elevata offerta dovuta ad una bassa mortalità invernale ed una ripresa primaverile anticipata, la domanda di sciami è stata inizialmente scarsa e si segnalavano molte disdette da par-

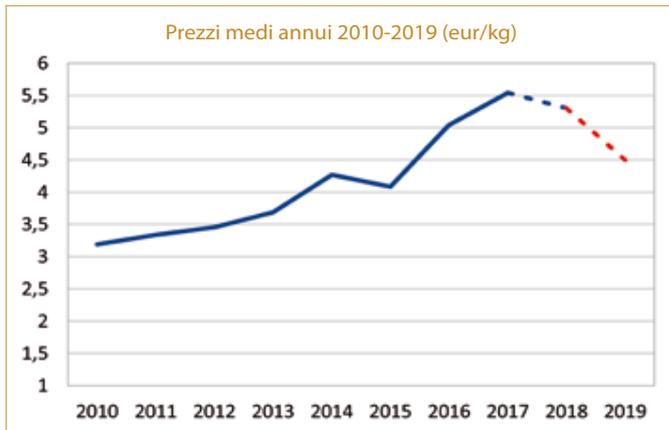


Grafico 4. Andamento dei prezzi medi annui del miele millefiori convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2017. La linea tratteggiata blu esprime la tendenza negativa registrata per il 2018 e la linea tratteggiata rossa esprime l'ulteriore trend negativo dal 2018 al 2019.



te di chi aveva prenotato dei nuclei. I prezzi dei primi scambi si aggiravano sugli 80-90 €/cad in Puglia, Campania e Sicilia, 90-100 €/cad in Calabria, 100 €/cad in Sardegna. Al Nord e al Centro i primi prezzi proposti erano compresi nella forbice 100-120 €/cad. Nel mese di aprile il mercato degli sciami è entrato nel vivo con un generale allineamento dei prezzi ai valori dello scorso anno. Le richieste non sono state comunque tali da esaurire le disponibilità. Oltre ad un generale calo della domanda, almeno nel primissimo periodo, l'eccesso di offerta sembra dovuto alla maggiore tendenza delle aziende negli ultimi anni a rivolgersi al mercato degli sciami per differenziare l'attività verso fonti alternative di reddito e compensare le perdite dovute alla scarsa produzione di miele. Per quanto riguarda il mercato delle regine il cattivo tempo della fine del mese

ha leggermente ritardato il mercato delle regine. In linea con lo scorso anno al Sud e nelle Isole i prezzi sono compresi tra 12 e 18 €/cad, con prezzo prevalente 15 €/cad. Al Nord e al Centro il prezzo prevalente all'ingrosso è di 15 €/cad.

SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE

Le api svolgono un ruolo fondamentale nell'impollinazione di moltissime piante selvatiche e delle principali colture erbacee ed arboree. È stimato in 2 miliardi di euro il valore per l'impollinazione delle sole piante coltivate, più elevato del valore di qualsiasi produzione apistica. Oltre ad essere indispensabile per la riproduzione delle piante entomofile e dunque processo chiave nei sistemi di produzione alimentare, l'impollinazione può rappresentare una ulteriore fonte di guadagno per gli apicoltori che ricevono

un compenso dalla fornitura degli alveari agli agricoltori che ne fanno richiesta. Dall'attività di rilevazione dell'Osservatorio sul territorio nazionale emerge che i principali servizi di impollinazione offerti dalle aziende apistiche agli agricoltori consistono nella consegna di alveari sulle colture di pieno campo quali ortive da seme primaverili ed estive (p.es. cavolo o carota), erbacee estensive (p. es. girasole) o colture arboree (p. es. melo, ciliegio). Al Sud, sulle colture in serra, si effettua invece la consegna di nuclei orfani costituiti generalmente da due telai di covata e uno di scorte. Nel primo caso gli alveari vengono ritirati al termine della fioritura della coltura da impollinare e l'apicoltore può beneficiare anche di un eventuale raccolto. Nel secondo caso i nuclei orfani vengono introdotti, da gennaio a giugno, nelle serre per l'impollinazione di colture protette quali fragole, melone, anguria e sono "a perdere" dovendo garantire unicamente le api necessarie all'impollinazione. Nelle zone della Campania e della Sicilia dove è diffusa la serra coltura, il servizio di impollinazione può rappresentare anche la prima fonte di reddito per le aziende apistiche.

In tabella si riportano i range dei prezzi medi per i servizi di impollinazione con nuclei orfani nelle serre o con alveari. I valori più alti delle forbici per quanto riguarda l'impollinazione con alveari si riferiscono generalmente all'impollinazione di colture ad alto reddito come le ortive da seme, specialmente le primaverili, mentre i valori più bassi si

Regione di rilevazione	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	100,00	120,00	14,00	16,00
Nord-Est	100,00	120,00	14,00	16,00
Centro	100,00	120,00	14,00	16,00
Sud	80,00	120,00	12,00	16,00
Isole	80,00	120,00	15,00	18,00



riferiscono ai servizi di impollinazione su colture estensive a più basso reddito come il girasole.

Il servizio di impollinazione sta assumendo sempre più importanza sia a causa dell'impoverimento della biodiversità e del declino degli impollinatori sia per le difficoltà produttive dovute al cambiamento climatico che inducono gli apicoltori a diversificare le fonti di reddito. Sul sito dell'Osservatorio è pubblicato un questionario aperto a tutti che mira ad approfondire la tematica e a raccogliere le opinioni degli apicoltori sul servizio di impollinazione delle colture agrarie con alveari non a perdere.

Indagine sul servizio di impollinazione www.informamiele.it/indagine-sul-servizio-di-impollinazione.html

NOTA CONCLUSIVA

L'Osservatorio Nazionale Miele in qualità di organismo nazionale di supporto del settore apistico svolge un sistematico monitoraggio della produzione e del mercato del miele. Il Report di "Prime Valutazioni" viene pubblicato per dare agli operatori una anticipazione della situazione produttiva agli inizi di settembre, cioè nel momento della apertura sostanziale del mercato.

A conclusione della stagione produttiva viene pubblicato un Report annuale conclusivo con la stima della produzione annuale nazionale e con dati e analisi di contesto del mercato globale al fine di supportare politiche, strategie ed azioni nazionali di sostegno al settore. Le informazioni sull'andamento produttivo e di mercato, inclusi i report straordinari di situazioni di allerta, sono disponibili sul sito dell'Osservatorio che raccoglie i dati mensilmente nel corso della stagione tramite un rete di rilevatori ed operatori tra cui le associazioni aderenti. ■

Prezzi gennaio-giugno: servizio di impollinazione con nuclei orfani a perdere o con alveari.

Regione di rilevazione	Servizio di impollinazione con nuclei orfani		Servizio di impollinazione con alveari	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	-	-	25	25
Nord-Est	-	-	25	40
Centro	-	-	30	35
Sud	40	45	-	-
Isole	24	28		

NOTE

Il prezzo del miele (€/kg) è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa.

Il prezzo delle regine (razza ligustica) è inteso I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è inteso I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa.

LINK UTILI

Rilevazioni-mensili

www.informamiele.it/category/produttore/rilevazioni-mensili

Report annuali

www.informamiele.it/document/report-annuali-produzione-e-mercato

Report di emergenza mancata produzione 2019

www.informamiele.it/report-mancata-miele-produzione-inizio-stagione-2019.html

Report straordinario di crisi 2019

www.informamiele.it/report-crisi-apicoltura-italiana.html



La massima qualità dalla barbabietola da zucchero.



APIINVERT® e APIFONDA®
sono alimenti pronti per l'uso
a base di saccarosio purissimo.
La decennale esperienza di Südzucker
è garanzia di massima qualità
di tutti i prodotti API.
APIPUDER® componente alimentare
consigliato per la formazione del
candito per il trasporto delle api
regine.

Il meglio della natura. Completamente senza amido.

 APIINVERT®

 APIFONDA®

 APIPUDER®


API Da Südzucker.
L'originale.

 **Comaro**
MIELE E APICOLTURA

Condizioni particolari per associazioni e gruppi d'acquisto

Informatevi presso i negozi specializzati, rivenditori autorizzati e presso: Apicoltura F.II Comaro

di Comaro Claudio & C. s.n.c. - Via della Stazione 1/b - Montegnacco - 33010 Cassacco - UD - Italia, Telefono +39 0432 857-031,

Fax +39 0432 857-039, oppure visitando il nostro sito: www.comaro.it - info@comaro.it

Api-Bioxal

Api-Bioxal

soluzione per alveare

PRONTO ALL'USO

A base di acido ossalico

Il farmaco più utilizzato in Italia contro la Varroa

Due modi di somministrazione

Gocciolato e sublimato

L'unico autorizzato in UE per uso sublimato

Soluzione 100% pronta all'uso

Glicerolo

Migliora la performance dell'acido ossalico

Senza zucchero

Prodotto stabile. Non si forma HMF



PROVALO COL NUOVO DOSATORE DOSA-LAIF



...e dalla nostra linea completa per la nutrizione delle tue api

ApiCandy

PROTEICO

ApiCandy



1 kg

Fonte proteica da lievito di birra

- Derivazione esclusiva da puro zucchero di barbabietola NON-OGM
- Assenza totale di AMIDI
- HMF praticamente assente
- Mantiene una morbidezza costante, anche con basse temperature



1 kg

2 kg